

CXIX.

TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedi — Comunicazione di un disegno di legge d' iniziativa della Camera dei deputati — Presentazione di progetti di legge — Discussione del progetto di legge relativo alla concessione di una lotteria nazionale alla città di Vittorio — Parlano i senatori Sormani-Moretti, Ferraris L., Canonico, il presidente del Consiglio ministro dell' interno, ed il relatore senatore Lancia di Brolo — Approvazione di un ordine del giorno proposto dal senatore Ferraris, e rinvio allo squittinio segreto dell' articolo unico del progetto suddetto, e successivamente di quattro disegni di legge pure di un solo articolo, riguardante il primo l' accordo commerciale provvisorio fra l' Italia e la Bulgaria, e gli altri tre per maggiori spese — Discussione del progetto di legge: Autorizzazione di maggiori assegnazioni nella complessiva somma di L. 1,467,000 e di diminuzione di stanziamento per una somma equivalente su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l' esercizio finanziario 1891-92 — Osservazioni dei senatori Mangilli, Bonvicini e Rossi Alessandro, cui risponde il ministro dei lavori pubblici — Rinvio dell' articolo unico del progetto alla votazione a scrutinio segreto — Sono quindi pure rinviati alla votazione segreta 12 progetti di legge posti separatamente in discussione, ed ognuno di un solo articolo, relativi a maggiori spese e crediti supplementari — Votazione a scrutinio segreto di tutti i surriferiti progetti di legge e di quelli discussi nella seduta precedente — Approvazione degli articoli del progetto di legge: Rendiconto generale consuntivo dell' amministrazione dello Stato per l' esercizio finanziario 1890-91 — Discussione del Trattato di commercio fra l' Italia e la Svizzera sottoscritto a Zurigo il 19 aprile 1892 — Discorso del senatore Rossi Alessandro — Risultato della votazione a scrutinio segreto.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 30 pom.

Sono presenti il presidente del Consiglio ed il ministro della marina; più tardi intervengono i ministri di grazia e giustizia, della istruzione pubblica, di agricoltura, industria e commercio e delle poste e telegrafi.

Il senatore, segretario, COLONNA F. dà lettura del verbale della seduta precedente, il quale viene approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo i signori senatori Cremona, Cencelli, Villari, Morosoli, Robecchi e Zini per motivi di famiglia.

Se non vi sono obiezioni questi congedi si intendono accordati.

Comunicazione di un progetto di legge d' iniziativa della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente comunicazione:

Roma, 15 giugno 1892.

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere alla Presidenza del Senato del Regno, il disegno di legge a margine indicato: « Insequestrabilità delle paghe e mercedi agli operai permanenti e dei lavoranti avventizi della regia marina »,

di iniziativa della Camera dei deputati, approvato nella seduta del 15 giugno 1892, con preghiera di volerlo sottoporre all'esame di cotesto ramo del Parlamento.

« Il presidente della Camera dei deputati
« G. BIANCHERI ».

Do atto all'onorevole presidente della Camera della presentazione di questo disegno di legge che sarà inviato per l'esame agli Uffici.

Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interim del Tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per modificazioni alla legge elettorale politica già stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Ho anche l'onore di presentare, a nome del mio collega il ministro della pubblica istruzione, un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati per la vendita dei duplicati della biblioteca Vittorio Emanuele.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della marina.

DI SAINT-BON, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per modificazioni alla legge del 5 luglio 1882 sugli stipendi ed assegni fissi per la regia marina.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio ed all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi progetti di legge, i quali saranno trasmessi agli Uffici.

Discussione del progetto di legge: Concessione di una lotteria nazionale alla città di Vittorio (N. 215).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: Concessione di una lotteria nazionale alla città di Vittorio.

Prego il senatore, segretario Colonna F. di darne lettura.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F., legge:

Articolo unico.

Al comune di Vittorio è concesso di fare una lotteria nazionale di un milione di biglietti da lire una cadauno per far fronte alle spese incontrate per opera di pubblica utilità.

Detta lotteria sarà esente della metà della tassa del 10 per cento stabilita dall'art. 1 della legge 2 aprile 1886, n. 3754 (serie 3ª, allegato C) e il piano relativo dovrà essere approvato dal Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione: do facoltà di parlare al senatore Sormani-Morette.

Senatore SORMANI-MORETTI. Non intendo davvero, senatori colleghi, di rompere una lancia a combattere la relazione dell'Ufficio centrale che annuncia principi ed intendimenti a cui volentieri mi associo. Pregio troppo d'altronde la rettitudine d'animo e la provata competenza amministrativa dell'onorevole relatore, del quale sono da assai tempo amico, per non affrettarmi a dichiarare anche per ciò, com'io consenta nelle massime brevemente svolte ed accennate da lui in occasione di questa proposta di legge e com'io, anche ne dissentissi, esiterei prima di scendere in lizza a contendere seco davanti a voi.

Io sarei anzi quanto, se non anche più di lui, desideroso e smanioso che l'Italia, i municipi e le amministrazioni pubbliche sue e i cittadini tutti, si dessero, senz'altro indugio, alacremente, di proposito al proficuo lavoro, all'operosità feconda, prima che ricorrere di preferenza, come finora si fece e si fa, alla buona ventura, alle feste, alle tombole, alle fiere, ai richiami di forestieri e di gonzi. Io vorrei che le aziende cittadine e sociali, in singolar modo le ferrovie, finissero d'accordare facilitazioni e favori per bagordi, per solennità di qualsiasi sorta, piuttosto che diminuire le tariffe cotidiane ed avviare con ciò traffici, annodare affari, assicurare industrie, alimentare mercati, avvivare smerci ed aumentare quei tenui cespiti che danno l'utile dei grossi proventi. Io amerei che i moventi personali e locali ammantantisi spesso nella bandiera delle gare politiche, non pregiudicassero le questioni economiche, ma col risolvere queste saviamente si facesse la migliore, la sola buona e profittevole delle politiche; che le tasse, le tariffe siano ferroviarie, siano daziarie non opprimessero in culla, in gestazione, in germe, financo *in spe* lo svolgersi delle attività industriali e commerciali e si procurasse d'educare le popolazioni al la-

voro produttivo delle braccia in luogo d'accrescere la folla de' così detti liberi professionisti, economicamente parassiti della società; invece di moltiplicare fuori misura gli ideologi, i poeti, gli studiosi di lettere, coloro che solo hanno ragione d'essere se eccellenti e tali però non possono essere se non pochi.

Ma tutto ciò ne condurrebbe ad un assai ampio, generale, intero rinnovamento economico-sociale-educativo verso il quale, pur troppo, non parmi siamo per anco avviati.

Pur nondimeno, se questo passo contro l'alea delle lotterie, non a prò soltanto del lotto governativo, ma per vista educative, fosse il primo passo su quella via per cui la nazione può giungere a vita più positiva e pratica, ancorachè io dubiti possa essere questo, quale primo passo, il più efficace ed opportuno allo scopo, io certo nol contrasterò.

Ad ogni modo, rientrando nei limiti modestissimi di ciò di cui trattasi ora, conviene osservare, e chiesi la parola appunto per farvene fede poichè conosco le circostanze speciali della città di Vittorio, non aversi qui ora da fare eccezione ad una regola posta per legge recente, nè da riaprire una porta che si volle chiusa perchè conducente ad usi e ad abusi, ma sibbene da liquidare il passato, da vedere se, chiudendo quella porta, è conveniente, è onestamente possibile, respingere chi trovavasi da tempo in sulla soglia e cedette il passo per cortesia, per urgenza incontestata e per deferenza ai maggiori di lui, a Palermo, per esempio, posponendosi, come di ragione, siccome minore di grado se non di titolo, la piccola città della Marca Trevigiana alla grande e potente metropoli della Sicilia che convitava la nazione ad una Mostra generale.

Imperocchè sta il fatto che con lettera del 29 novembre 1889, di cui ho qui in mano copia autentica, il ministro delle finanze d'allora, diceva: « La lotteria di Vittorio è prenotata per autorizzarla, dopo quella di Palermo, di Genova e le altre poche indicate nella mia del 31 ottobre ultimo, ed anche prima se i corpi morali che le hanno chieste cederanno il loro turno. Quanto all'epoca che il comune di Vittorio vorrebbe, nella peggiore ipotesi, fissata fin d'ora per l'anno 1895, questo Ministero non può dare alcuna assicurazione, dipendendo ciò dalle circostanze che, nel frattempo, possono

verificarsi. Quello solo che può il Ministero assicurare è di concedere la detta lotteria nel 1895 ed anche prima se sarà venuto il suo turno. Prego il signor Prefetto di comunicare questo telegramma al sindaco di Vittorio. » La concessione pertanto fu data esplicitamente e ciò venne pur riconosciuto da un successivo ministro delle finanze, nonchè dalla Camera elettiva, poichè allora quando, nel concetto di frenare tali domande e concessioni di lotterie, il ministro Colombo propose l'adottata legge per cui queste venivano riservate alla sanzione del Parlamento e non più lasciate libere al beneplacito del Ministero, il relatore di quel progetto di legge, onorevole Cibrario e il ministro stesso proponente Colombo, nella tornata della Camera del 7 giugno 1891, ricordando il preventivo impegno del Ministero, dichiararono che la lotteria di Vittorio, già virtualmente concessa, non sarebbesi, dal Governo e nella Camera, fatta, a suo tempo, opposizione.

E però, egregi colleghi, oggi non è se non da riconoscere e da fare onore alla firma apposta da due ministri ed agli affidamenti dati in Parlamento siccome avallo ad una cambiale venuta a scadenza e me n'appello all'autorevole testimonianza del presidente del Consiglio ed alla rettitudine del relatore stesso e di voi tutti.

Che è poi ingiustificabile, immeritato effetto di mero favoritismo, quanto venne consentito a Vittorio, dietro sua domanda, ed ora trattasi di mantenere e sancire?

No, o signori, io ve ne porto fede, io che qui nella Camera vitalizia nulla ho da sperare più da quel paese, cui mi legano sacre e dolci memorie famigliari, gratitudine per costante simpatia dimostratami e suprema speranza di rimanermi a permanente quieta dimora, ma che conosco però da anni le condizioni della sua amministrazione municipale e il come giunse alle odierne strettezze.

Non vi dirò del buono esempio dato dalle due piccole antichissime città rivali Ceneda e Serravalle, poste ad un solo chilometro l'una dall'altra, facendo tacere ogni gara ed ai giorni del nazionale riscatto, fondendosi e confondendosi nel nome del padre della patria, costituentosi attorno ad un centro, detto poi Concordia, in una sola città di 20 mila abitanti. L'unione causò spese, non ingenti per verità e compensate e compensabili ognora più in progresso di

tempo. Nè, in ciò ha piena ragione il relatore, tali spese v'ha ragione che si pensi a straordinariamente pareggiargliele; nè 200 mila lire, avrebbero valso per se stesse a rovinare il bilancio cittadino.

La causa principale del dissesto attuale proviene da che, fidente dell'avvenire e nella ubicazione sua, quel municipio, a tutto proprio onere, per una somma di circa 700 mila lire a fondo perduto, volle sollecitamente, da 15 a 20 anni or sono, spiccare dalla linea che va da Venezia al Friuli, al Soomering ed alla Pontebba, il caposaldo di una nuova linea che, preannunziata da anni, era predestinata dalla logica geografica, tanto a difesa dei confini del Regno, quanto poi a risalire, direttamente sul meridiano di Venezia, per al Cadore, alla Posteria, a Toblach, donde raggiunto Rosenheim, sarebbesi unita a Lipsia, a Dresda, al centro della Germania insino a Berlino e di là a Stralsunda da un lato e ad Amburgo dall'altro.

Linea questa ferroviaria che venne poi, da parte nostra, per ragioni di convenienze parlamentari, sostituita nel primo tratto, da altra, di parecchi chilometri più lunga, tracciata per non breve percorrenza, nel letto stesso del Piave e però in condizioni non ottime certo, non sicure, nè economiche per la manutenzione; mentre Vittorio, oltre ad avere sciupato così il proprio sacrificio di danaro, videsi necessariamente deviato quel transito di gente e di merci che dianzi la faceva fiorente testa di linea della grande strada postale d'Alemagna, transito pertanto che aveva ragione d'attendersi assicurato, aumentato ed accresciuto a proprio vantaggio.

Hanno le leggi, come i voti delle assemblee e le sorti de' paesi, più o meno propizia stella. E Vittorio che s'ebbe, per convenienze parlamentari anzichè per altro, posposta la propria linea ferroviaria ad altra più lunga, costosa e meno naturale, pericolo altresì testè, per la nervosità eccitata naturalmente nella Camera elettiva dalle recenti vicende parlamentari e conseguenti gari individuali, di vedere compromesso quel quasi unanime consenso con cui convenuto era consentirglisi un compenso alla mala sorte già toccatagli. E però oggi Vittorio sta in ansia fiduciosa dell'imparzialità e saviezza del Senato.

Che altro può infatti opporglisi alla ratifica

della datagli promessa? Che il bilancio del suo comune può ridursi nelle spese od allargarsi nei cespiti d'entrata? Le condizioni locali e quelle conseguenti dei singoli bilanci comunali, male si possono conoscere di lontano e giudicare da chi non sia a giorno di cose e fatti speciali; il raffronto che ognuno di noi suole naturalmente fare coi paesi di cui ha personale contezza, sviando da ciò che è di fatto in questa o quella regione, per indole d'abitanti, per antecedenti e per usi tuttora assai diversi in Italia.

Ora a Vittorio i contribuenti delle imposte dirette pagano oggi 294 centesimi di sola sovrainposta comunale fondiaria, oltre a 52 centesimi che per sè prende la provincia, ossia quattro volte e mezzo l'imposta principale governativa, in luogo dei 100 centesimi per lira censuaria consentiti quale limite, per legge ordinaria, ai comuni siccome addizionale loro sovrainposta, e ciò all'infuora, bene inteso, d'ogni sorta di tasse e di gravezze sul fuocatico o di famiglia, sul bestiame, sulle vetture e domestici, sulle licenze ed occupazioni di spazio, a cui tutte colà si ricorse, sicchè null'altro v'ha quindi là più da tassare, nè donde trarre maggiori proventi.

Non è a me noto paese, in cui, eccezione fatta di specialissime località dove verificansi incredibili sperequazioni catastali, appaia, negli appositi elenchi pubblicati dal Governo, così elevata la cifra accertata delle sovrainposte sui terreni o sui fabbricati, e questo, intanto che, d'altro lato, i servizi pubblici sono condotti, da una amministrazione municipale ognora essenzialmente onesta e parsimoniosa, con tale insufficienza, nell'estensione non ristretta della città e del comune, da non essere materialmente possibile restringerli e ridurli ulteriormente.

Vittorio ha certo un avvenire industriale ed in quello io pure ho fede. Ma tale avvenire è di necessità rimandato a quando le condizioni economiche dell'intera Nazione permetteranno d'impiantare nuove industrie o d'aggrandire le esistenti, nè può farvisi assegnamento ora nel perdurare della crisi economica mondiale, nel presente avvicinarsi di contraddittorie lotte fra protezionisti e liberi scambisti; di fronte alla pletera delle produzioni; in presenza delle discutibili tariffe dei trasporti.

Dunque al frattempo, all'oggi, occorre provvedere; nè quanti consultati vi pensarono, seppero trovare o consigliare di meglio a quei di Vittorio per far fronte non a colpe loro, ma a mala sorte avuta.

Fu detto e il relatore ripete, come bene spesso il beneficio di simili lotterie viene assorbito dai necessari imprenditori di tali affari. Ebbene, o signori, all'atto pratico questo pericolo per Vittorio non è da temersi. Su tale punto il Senato non può in genere che affidarsi all'interesse degli amministratori del comune ed al senno, oculatezza e sollecitudine delle autorità tutoria e governativa. Pur tuttavia giovi, a maggiore tranquillità degli esitanti, il sapere qui, essere per circostanze speciali a quel ridente paese, preferito convegno e soggiorno estivo di molti ricchi veneziani e triestini, quasi omai assicurata l'offerta da talune reputatissime case bancarie di Venezia e di Trieste, di combinazioni vantaggiose e sicure pel comune e tali da evitare qualsiasi esosità per parte di terzi.

Or dunque, o signori senatori, salvi i principi stati oggi qui rammentati e questi anzi riaffermati; messa da parte qualsiasi gara politica che qui entrare non può; liquidando, con equità, gli impegni del passato; facendo onore ai nomi di due ministri delle finanze che vedonsi posti quasi ad avallo di cambiale presentata oggi a scadenza; senza arrecare onere alcuno all'erario nazionale, cui anzi si assicura a titolo di tassa, un maggiore inatteso introito di 100 mila lire; replicando le massime riserve che, pel futuro, questo caso singolarissimo di Vittorio non potrà essere da alcuno invocato quale precedente, il Senato, nella serena sua imparzialità, vorrà, io non saprei dubitarne, non ricusare esso pure la propria adesione a quanto Vittorio aspetta da anni, in compenso di delusioni avute, a controbilancia di sacrifici incontrati con piena abnegazione e salda fede nella giustizia del Governo del Re.

Ed io confido anzi nell'animo equo e generoso dell'onorevole relatore perchè esso stesso, pur restando fido ai propri convincimenti, riconosca trattarsi non già di riaprire ma di chiudere l'era di simili concessioni con questa per Vittorio, umile città delle prealpi nordiche, la quale se cedette di buon animo il passo di fronte alla ricca Milano, alla sua splendida

Palermo ed a Genova la superba per le Mostre Nazionali colà indette, pari a quelle città nell'affetto alla madre patria per cui si offrì e sostenne intero il peso d'una linea ferroviaria di 14 chilometri che doveva essere e sarà, a parer mio, indubbiamente in un più lontano avvenire d'importanza nazionale ed internazionale, Vittorio può e deve avere eguaglianza di trattamento, chè giova mostrare al paese, malgrado le lotte politiche spesso ridotte a regionali e personali, la legge essere uguale per tutti; rispettarsi qui i diritti acquisiti e non ai soli forti, in un regno che vuol essere di sapienza e di giustizia, darsi e riconoscersi ragione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Ferraris.

Senatore FERRARIS. Effettivamente le considerazioni generali, che possono autorizzare la concessione di lotterie, sono tracciate dalla legge; ma si tratta soprattutto di procedere alla loro applicazione con ponderazione, con giustizia e con equità.

Le ragioni generali poste nella relazione del nostro Ufficio centrale sono convincenti; ma si tratta di un caso affatto speciale, anzi di molte speciali circostanze, le quali vennero esposte dall'egregio preopinante.

Io non entro nell'apprezzamento di queste circostanze; il Senato farà quella giusta estimazione, che è solito fare, di quelle considerazioni, che non attingono alle severe misure del diritto, ma che hanno una radice, che pur fa impressione in qualunque corpo politico. In verità io per massima sarei non solo a sottoscrivere alle considerazioni generali del nostro Ufficio centrale, ma anzi a desiderare che queste medesime considerazioni fossero sempre presenti, ed al Governo del Re, prima di proporre al Parlamento l'approvazione di simili progetti di legge, ed ai senatori e deputati, che volessero prenderne, come nel caso attuale l'iniziativa. E perciò senza voler pregiudicare sulla posizione della questione speciale di Vittorio, come già m'indica potersi arguire dal silenzio tenuto da questa Assemblea nella seduta di ieri rispetto alla domanda di una simile concessione alla città di Genova, io avrei fatto passare al nostro presidente una proposta, la quale tenderebbe allo scopo di escludere la rinnovazione troppo frequente di simili domande.

Essa è abbastanza esplicita perchè lo scopo ne sia dichiarato, che cioè vi siano delle ragioni non solo abbastanza gravi, ma di caratteri eccezionali prima di assentire alle domande ingenti, e massime per ovviare alla troppa facilità (non parlo di speciali condizioni di comuni), che troppo frequentemente si verifica di contrarre dei debiti, di assumere carichi ed imprese troppo gravi, nella speranza che poi il Governo, cui si chiegga di recare rimedio mediante il sussidio di una lotteria, si arrenda alle condizioni speciali.

Sotto questo aspetto io aderisco pienamente alle considerazioni generali dell'Ufficio centrale. Solo mi parrebbe che se il Governo accettasse una dichiarazione, con cui lo s'invitasse alla massima severità prima di prendere in considerazione domande che siano fatte da corpi morali per la concessione di lotterie, si raggiungerebbe lo scopo. In verità l'apprezzamento, allorchè non ha limite fuorchè in quella giusta estimazione che se ne possa fare dal Governo e dal Parlamento, non è suscettibile di essere anticipatamente dichiarato; ma fine principale dev'essere quello di allontanare i corpi morali dalla facilità con cui profondono spese non assolutamente necessarie, con la speranza di esserne poi rimborsati, mediante queste lotterie. Quindi prego l'onorevole presidente di voler dar lettura dell'ordine del giorno che spero il Governo vorrà accettare, approvando così le idee che mi sono studiato di esporre brevemente.

PRESIDENTE. Il signor senatore Ferraris propone il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, augurando che nell'apprezzare le condizioni eccezionali, per cui si possano prendere in considerazione domande di concessione, si proceda con la massima severità, passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

Do ora facoltà di parlare all'onor. senatore Canonico.

Senatore CANONICO. Questo progetto di legge ha incontrato molta opposizione negli Uffici: la relazione dell'Ufficio centrale vi è contraria. Dinanzi a ciò provo una certa peritanza a prender la parola, ma mi v'incoraggiano le osser-

vazioni fatte dall'onorevole Sormani-Moretti e dall'onorevole Ferraris, con una autorità certamente indiscutibile. Io quindi non ripeterò quanto da loro così bene fu esposto: mi limiterò ad aggiungere alcune considerazioni brevissime per dare ragione del mio voto, che sarebbe favorevole a questo progetto di legge.

Premetto che, in massima, sono assolutamente contrario alle lotterie, come sono contrario alla grande facilità d'incontrare debiti per parte dei comuni, perchè sono persuaso che tutto ciò mette i nostri comuni sopra una via finanziariamente molto pericolosa, senza contare poi, che, per le lotterie, una parte dei benefici va nelle tasche dei banchieri. Ma francamente, trattandosi della città di Vittorio, io proverei una grande ripugnanza a negare il mio voto a questo progetto di legge.

Il Senato sa perfettamente che vi erano due comuni, come fu testè accennato, Ceneda e Seravalle, che erano divisi da discordie antichissime, come troppo spesso avveniva in addietro fra i nostri comuni d'Italia. Orbene, dimenticate le antichediscordie, questi due comuni si abbracciarono nel nome santo d'Italia: sopra la linea che li congiungeva, eressero gli edifici richiesti dalle esigenze del nuovo ente, in mezzo a questi edifici sorge ora una piazza chiamata « Concordia » per ricordo del nobili sentimento che unì questi due comuni: e così sorse la città di Vittorio.

Fu in conseguenza di questo nobile atto che la città di Vittorio ha dovuto contrarre non indifferenti passività. Ora dovrà essa rovinarsi per aver compiuto un atto generoso?

Io rammento con quanto dolore, quando era giovane, vedeva appese all'arco dell'Annunziata in Genova le catene del porto di Pisa, ricordo funesto del nostro passato: e allorchè, dopo il 1860, vidi quelle stesse catene nel camposanto di Pisa e lessi l'iscrizione commovente che ricordava il sentimento con cui i genovesi le avevano restituite ai pisani, vi confesso, o signori, che non ho potuto trattenere le lacrime, e dissi in cuor mio: l'Italia vivrà, perchè essa sorge dal sacrificio dell'egoismo regionale e delle discordie fraterne.

Un caso analogo è quello di Vittorio. Che cosa fece Vittorio? Sull'altare della patria, essa ha sacrificato le secolari inimicizie.

Spinta da questo nobile slancio, ha fatto spese,

siano pure finanziariamente meno prudenti, per assicurare questa fusione.

Vorremo noi che essa abbia a rimpiangere quel movimento patriottico e grande?

Le preoccupazioni finanziarie sono legittime, ma non debbono spegnere ogni sentimento nazionale, non debbono farci trascurare ciò che costituisce il succo vitale della nazione.

Io crede che pel Parlamento italiano è un dovere appoggiare tutto ciò che scaturisce da quella sacra fonte di abnegazione da cui sorse l'unità della patria.

Quello che tiene ancora insieme questa povera Italia in mezzo alle difficoltà che dobbiamo attraversare è precisamente ciò che rimane superstita di quello spirito di sacrificio che l'ha creata.

Non rinneghiamo ciò che vi ha di più puro nelle origini e nei fattori del nostro risorgimento!

Egli è perciò che, pur essendo contrario in massima a queste lotterie, io darò il voto favorevole a questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno, interim del Tesoro*. Non sono amico delle lotterie più di quello che vi si mostri amico l'onor. relatore dell'Ufficio centrale. Tuttavia mi credo in dovere di dire le ragioni per le quali il Governo ha creduto di accettare questo disegno di legge il quale ha origine da una iniziativa parlamentare.

Come è stato ricordato già nel corso di questa discussione, fin dal 1889, il Governo aveva preso impegno col comune di Vittorio di aiutarlo per la costruzione di quegli edifici che erano necessari in conseguenza della fusione di due comuni in uno solo; si era di fronte ad un esempio lodevole di pacificazione fra due comuni divisi da antichi rancori e il Governo credè di far cosa buona incoraggiando la cessazione di quelle discordie.

Il Ministero che succedè confermò tale impegno; quando noi siamo venuti al Ministero ci siamo trovati di fronte a impegni presi da due Ministeri e ad una iniziativa parlamentare conforme a quegli impegni del Governo. Noi abbiamo creduto che fosse dover nostro di dar corso a questo disegno di legge pur proponendoci per parte nostra nel modo più assoluto di

fare che questo esempio rimanesse isolato; perchè non crediamo opportuno come sistema di facilitare i comuni nel contrarre debiti sotto forma di lotterie. Certo è che se non sotto questa forma, il comune di Vittorio avrebbe dovuto far un debito sotto una forma diversa, quindi è questione di forma non di sostanza.

Parmi che adottando la proposta del senatore Ferraris, di un ordine del giorno, che il Governo accetta di gran cuore, col quale viene stabilito che l'esempio d'oggi non deve aver seguito, il Senato potrebbe, per considerazioni se non di giustizia assoluta certo di equità, approvare la legge evitando di mettere quel comune in una condizione gravissima.

Si potrebbe in questo modo conciliare un riguardo di equità colla ripetizione formale dell'impegno che d'ora in poi si sarà più severi ancora di quello che si sia stati in passato nella concessione delle lotterie.

Senatore LANCIA DI BROLO, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore LANCIA DI BROLO, *relatore*. Io comincio col ringraziare il senatore Sormani-Moretti delle parole cortesi pronunciate a mio riguardo. Si assicuri che io, se sono di opinione contraria all'accettazione del progetto di legge, opinione per la quale sono stato eletto relatore dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, è stato solamente per la convinzione che mi trovo nel vero, e persuaso insieme al detto Ufficio centrale, che non è il caso di fare eccezione alla legge, da non più di un anno pubblicata, nella quale per principio generale si proibivano queste lotterie.

Però io non metterò un grandissimo zelo nel difendere la mia tesi, tanto più quando vedo il presidente del Consiglio, che pare anche esso inclini, in grazia dei precedenti, a fare una eccezione per la città di Vittorio.

Circa alla proposta dell'ordine del giorno dell'onor. Ferraris, farei osservare che essa poteva avere una ragione d'essere quando la concessione delle lotterie si faceva dal Governo, ma quando la concessione si fa per legge, io non so capire quale scopo avrebbe quest'ordine del giorno, perchè se la legge che ha decretato l'abolizione delle lotterie oggi sarebbe infirmata, *a fortiori*, sarebbe infirmato anche l'ordine del giorno, che ha un'autorità minore della legge, che noi con una eccezione andremo a violare.

Ciò posto, resta la questione di merito, la quale è semplicissima.

Il comune di Vittorio dice: io ho fatto spese straordinarie superiori ai mezzi che io poteva sopportare, ed il ministro delle finanze di quel tempo promise di prendere a cuore la concessione di una lotteria, onde dare un qualche soccorso alle finanze comunali: lo stesso fece il ministro Colombo nella Camera in occasione della discussione della legge, che modificando talune disposizioni relative al lotto pubblico, vietava al Governo la concessione di simili lotterie.

Vediamo qual'è l'importanza di queste dichiarazioni che il Governo ha fatto.

Anzitutto la lettera del ministro del 1887 non può avere un grandissimo peso per il Senato, perchè in quell'epoca le concessioni si facevano esclusivamente dal potere esecutivo, e non vi era legge che proibisse di concederle.

Circa alla dichiarazione del ministro Colombo che egli fece alla presentazione del progetto di legge di iniziativa parlamentare per la concessione della lotteria di Vittorio, egli, al deputato Mel che presentava questo progetto, non rispose altro infine dei conti, che non si opponeva alla presa in considerazione.

Ora la presa in considerazione se non pregiudica la questione per il ministro, *a fortiori* lascia intera la questione avanti il Senato, e quindi il Senato ha l'intera libertà di decidere sull'opportunità o meno di fare una eccezione alla legge che ha nell'anno passato votato.

Io capisco che se l'affidamento del ministro Colombo e del ministro delle finanze del tempo fosse stato fatto, prima di contrarre i debiti, come pare supponga l'onor. presidente del Consiglio, almeno così ho capito dalle parole che egli ha pronunciato, questa circostanza sarebbe una ragione non in linea di giustizia, ma di equità perchè si potesse prendere in considerazione la richiesta della concessione della lotteria.

Ma quando la dichiarazione del ministro Colombo è stata fatta molti anni dopo che i debiti sono stati contratti, allora la concessione della lotteria non è giustificata per nulla, e deve mantenersi in vigore la proibizione fatta dalla legge di non concedere queste lotterie.

Non voglio entrare adesso a discutere sulle considerazioni svolte dall'onor. Sormani-Mo-

retti osservando che questa concessione infine dei conti non importa nulla all'erario.

Capisco benissimo che importa poco all'erario, e che il comune di Vittorio ha un grande vantaggio, ha un grande lucro senza nessuna spesa, perchè in conclusione poi del milione della lotteria se 800 mila lire resteranno ai concessionari di seconda mano, 200 mila verranno al comune di Vittorio senza incomodo alcuno e saranno guadagnati non per altro mezzo che per la insistenza di taluni benemeriti cittadini della provincia, ma se lo Stato non perde nulla per la concessione della lotteria di Vittorio, vi perdono coloro che, facendosi adescare dalla speranza di vincere, concorrono a questa lotteria. Devesi considerare che del milione di lire, che si sottrae dall'economia e dal risparmio delle popolazioni, il comune non ne profitta che solo 200 mila lire.

Nè vale il dire che fra le spese dell'80 per cento, quanto nel più dei casi prendono gli appaltatori, havvi una parte che si restituisce alle popolazioni per i premi, avvegnachè il danaro che si guadagna ha un valore minore del danaro che si perde, perchè le vincite si sciupano ed il danaro giuocato è sottratto al risparmio nazionale.

Senza discutere più oltre del merito, la questione oggi si riduce a questi precisi termini:

Le lotterie sono proibite; il Governo ha la facoltà di concederle solo per incoraggiare le belle arti o per istituti di beneficenza.

Della facoltà di fare queste concessioni il Governo ha abusato cedendo a sollecitatori che domandavano concessioni di lotterie a beneficio di comuni e corpi morali.

Per porre fine a questo stato di cose è intervenuta una legge con la data settembre 1891, cioè non è ancora decorso un anno dalla sua promulgazione.

Or bene già si presenta una domanda di lotteria pel comune di Vittorio, e ciò perchè esso si trova indebitato, cioè si trova nelle identiche e precise condizioni di tanti altri comuni del Regno.

Il Senato vedrà se è il caso che questa lotteria si debba concedere, però l'Ufficio centrale non può a meno di osservare che, aperta questa porta, non sarà possibile rifiutare in appresso ad altri comuni simili lotterie. Oggi è facile il negarla, perchè è il primo caso, dopo la pro-

mulgazione della legge che le vieta, e si può dire che non si vuole infrangere una legge che non ha ancora un anno di vita, domani sarà ben difficile, perchè si porterà, per esempio, la concessione della lotteria al comune di Vittorio.

Senatore FERRARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FERRARIS. Io speravo che l'Ufficio centrale si penetrasse del concetto della mia proposta, quello appunto che non si concedano ulteriori lotterie.

Però, siccome vi è una legge che stabilisce le condizioni eccezionali per cui si possono concedere, e siccome la concessione può proporsi per iniziativa tanto del Governo come della Camera o del Senato, non si potrebbe in altro modo concepire la deliberazione del Senato, fuorchè con l'augurare che le condizioni eccezionali per concedere una lotteria siano sempre apprezzate con la maggior severità.

Questa era l'unica formula che conveniva, secondo me, allo stato della legislazione attuale.

Si potrebbe forse trovare una formula più recisa ed assoluta; ma siccome non possiamo fare niente che possa influire sulla libertà di azione, massime dell'altro ramo del Parlamento, ecco perchè mi sono studiato di esprimere il voto, che le condizioni eccezionali siano estimate con la maggiore severità; la qual norma dovrebbe anche applicarsi in qualunque modo venisse la proposta, sia dal Governo, ovvero per iniziativa di un deputato o di un senatore.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola dichiaro chiusa la discussione.

Rileggo l'ordine del giorno proposto dal senatore Ferraris:

« Il Senato, augurando che nello apprezzare le condizioni eccezionali per cui si possano prendere in considerazione domande di concessione di lotterie, si proceda colla massima severità, passa all'ordine del giorno ».

Lo pongo ai voti.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Il disegno di legge che è di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Rinvio allo squittinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge: « Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria » (N. 219); e di tre disegni di legge pure di un solo articolo concernenti maggiori spese (N. 224, 225, 226).

PRESIDENTE. Passiamo al progetto di legge n. 2 dell'ordine del giorno: « Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria ».

Prego il senatore segretario Colonna di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

È convertito in legge il regio decreto del 29 dicembre 1891, n. 690, col quale è data esecuzione all'accordo commerciale provvisorio concluso fra l'Italia e la Bulgaria il 20-22 ottobre 1891.

PRESIDENTE. È aperta la discussione sopra questo disegno di legge.

Nessuno domandando la parola, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Si procederà ora al n. 3 dell'ordine del giorno: « Approvazione delle maggiori spese di lire 35,000 al capitolo n. 20 e L. 37,000 al capitolo n. 23, e della diminuzione di L. 72,000 al capitolo n. 17 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92 ».

Prego di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvati gli aumenti di L. 35,000 al capitolo n. 20 « Spese per dragomanni, guardie ed altri impiegati all'estero » e di L. 37,000 al capitolo n. 23 « Spese di ospedale ed altre eventuali all'estero » e la diminuzione di L. 72,000 al capitolo n. 17 « Missioni politiche e commerciali » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1891-92.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Il disegno di legge, che è di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Procederemo ora al n. 4 dell'ordine del giorno: « Approvazione di maggiori assegnazioni nella complessiva somma di L. 95,000 sui capitoli n. 15 e 19, e di diminuzione di stanziamento per somma eguale sui capitoli numeri 11, 12, 16, 17, 25 e 30 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92 ».

Prego il signor senatore, segretario, Colonna di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 95,000 sui capitoli n. 15 e 19, e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale sui capitoli 11, 12, 16, 17, 25 e 30 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92, come risulta dall'annessa tabella.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella annessa al progetto.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni per alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92, e delle corrispondenti diminuzioni di stanziamento su altri capitoli.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
15	Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione	75,000
19	Manutenzione di proprietà demaniali a Costantinopoli, Tangeri, Tokio, Bucarest, Madrid e Londra	20,000
		95,000
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
11	Stipendi ed assegni al personale delle Legazioni	42,000
12	Stipendi ed assegni al personale dei Consolati	6,000
16	Viaggi in corriere	4,000
17	Missioni politiche e commerciali	33,000
25	Indennità agli uffici consolari di seconda categoria per concorso nelle spese di cancelleria	5,100
30	Assegni provvisori e di aspettativa	4,900
		95,000

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa ed il disegno di legge, constando di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Passeremo ora al n. 5 dell'ordine del giorno:

Imputazione della spesa straordinaria di lire 28,650, occorsa per l'ascensore idraulico al palazzo della Consulta, al conto residui del capitolo n. 32 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92.

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'imputazione della spesa di L. 28,650, occorsa per la costruzione di un ascensore idraulico al palazzo della Consulta, ai residui 1890-91 e retro del capitolo n. 32 *Riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta*, dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1891-92.

PRESIDENTE. È aperta la discussione, su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa; e

trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo si rimanda la votazione a scrutinio segreto. ✓

Discussione del progetto di legge: « Autorizzazione di maggiori assegnazioni nella complessiva somma di L. 1,467,000 e di diminuzione di stanziamento per una somma equivalente su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92 » (N. 229).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge:

Autorizzazione di maggiori assegnazioni nella complessiva somma di L. 1,467,000, e di diminuzione di stanziamento per una somma equivalente su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.

Si dà lettura del disegno di legge e dell'annessa tabella.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono autorizzate le maggiori assegnazioni nella complessiva somma di lire 1,467,000 e le diminuzioni di stanziamenti per una somma eguale ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella qui annessa tabella.

Tabella di maggiori assegnazioni per alcuni capitoli e di corrispondenti diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1891-92.

Capitoli		Maggiori asse- gnazioni	Capitoli		Dimi- nuzioni di stanziamenti
Numero	Denominazione		Numero	Denominazione	
189	Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli	280,000	3	Ministero - Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali	4,500
190	Paludi di Napoli, Volla e contorni	15,000	13	Genio civile - Spese d'ufficio - Indennità fisse (Spese fisse)	7,000
192	Torrente di Nola	10,000	16	Genio civile - Spese per indennità	50,000
193	Regi Lagni	15,000	17	Spese diverse pel Genio civile	6,000
194	Bacino Nocerino	15,000	19	Compensi per maggiori servizi resi dal personale del Genio civile e personale straordinario in servizio, sia presso l'Amministrazione centrale, sia presso gli uffici provinciali; spesa di copiatura di atti e disegni affidata ad estranei quando non convenga assumere altro personale straordinario	10,000
195	Agro Sarnese	50,000	20	Manutenzione di strade e ponti nazionali e riparazioni urgenti per ristabilire il transito, per sgombramento di nevi e di materie franate o trasportate dalle piene	275,000
196	Bacino del Sele	35,000	24	Miglioramento di strade e ponti nazionali - Lavori	450,000
197	Vallo di Diano	100,000	46	Escavazione ordinaria dei porti	143,000
198	Piana di Fondi a Monte S. Biagio	18,000	185	Concorso e sussidi ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali distrutte o danneggiate dalle piene dell'autunno 1889 - Legge 20 luglio 1890, n. 7018 (Spesa ripartita)	250,000
199	Lago Salpi	16,000	231	Costruzione di nuovi fari e fanali compreso il segnalamento dell'Estuario della Maddalena e delle Bocche di Bonifacio, e lavori analoghi	256,500
200	Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto	4,000	245	Compensi, remunerazione e sussidi al personale dello Ispettorato ed a quello ordinario, straordinario ed avventizio in aiuto al personale di ruolo dello Ispettorato medesimo	10,000
202	Agro Brindisino	17,500	247	Spese giudiziali e di stampa in dipendenza di questioni ferroviarie (Spesa obbligatoria)	5,000
207	Burana	350,000			
223	Altre opere portuali, scavi eccezionali e costruzione di nuovi fari e segnali	142,000			
224	Porto di Napoli - Prolungamento del molo S. Vincenzo	250,000			
224 ^{ter}	Porto di Castellammare di Stabia - Costruzione di uno scalo di alaggio	1,500			
226 ^{bis}	Porto di S. Remo - Prolungamento del molo di ponente	60,000			
229 ^{bis}	Porto di Cesenatico - Restauro generale delle banchine murate del canale e della darsena	5,000			
231 ^{bis}	Impreviste per le opere comprese nella legge 14 luglio 1889, n. 6280 (serie 3 ^a) articolo 3 (Porto di Oneglia - Costruzione di banchine)	83,000			
	Totale delle maggiori assegnazioni	1,467,000		Totale delle diminuzioni . . .	1,467,000

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Il senatore Mangilli ha facoltà di parlare.

Senatore MANGILLI. Io chiesi la parola principalmente per dar lode al Governo e rendergli grazie sincere per aver fin dai primi giorni della

sua amministrazione tratto dall'oblio in cui giaceva da mesi, e portato alla approvazione dei due rami del Parlamento il presente progetto di legge, la cui trascuranza pur troppo diede luogo alla sospensione di lavori importantissimi con danno grave della cosa pubblica,

e pel malcontento e la sfiducia ridestatisi nelle popolazioni, e per le proteste e le liti che per tale interruzione si promossero.

In secondo luogo mi proponevo di richiamare, siccome richiamo, tutta l'attenzione del signor ministro dei lavori pubblici sopra la importante opera che è oggetto principale degli aumenti di spesa di che agli stanziamenti richiesti, « la bonifica di Burana ».

L'onorevole Genala che è già tanto benemerito di quest'opera, perchè le più importanti disposizioni riguardanti la sua esecuzione furono da lui date, deve aver presente, che in virtù della legge che la decretava, l'opera stessa dovrebbe essere già da due anni compiuta. Invece oggi la vediamo in condizioni tali, che se così dovesse procedersi, non la generazione presente a cui fu data dalla legge come compenso a danni immensi patiti, ed a tasse enormi indebitamente pagate, ma forse neppur la generazione che ci seguirà, potrà goderne il beneficio.

Eppur l'onor. ministro ben sa, come più di ogni particolare od ente locale, lo Stato sia quello che più d'ogni altro ha interesse di vederla compiuta! Imperocchè solo allora lo Stato comincerà a rimborsarsi delle somme considerevoli che avrà impiegate ad eseguirla quando la grande e nobile impresa sarà ultimata e colaudata.

Egli dunque l'onorevole sig. ministro Genala, con quella grande intelligenza che lo distingue e con quel gran cuore che mette nelle cose della sua amministrazione sono certo penserà al modo di sollecitarne l'esecuzione, così conseguendo al titolo di benemerita da averne il plauso e la riconoscenza eterna delle popolazioni.

All'onor. Baccarini che primo propose questa importante bonifica facendone legge dello Stato, sol per questo, le popolazioni, i consorzi, gli enti locali riconoscenti, offrirono una splendida medaglia d'oro; al ministro ed al Governo che la darà compiuta qual dimostrazione di gratitudine si darà? non la medaglia d'oro che è ben poco, ma un monumento ben più e prezioso, la gratitudine delle popolazioni redente; la soddisfazione d'aver data alla patria una provincia nuova con una popolazione che vi vivrà sana, ricca, felice!

Null'altro aggiungo e raccomando di nuovo e vivamente questa opera a tutti, al ministro dei

lavori pubblici, al presidente del Consiglio a tutto intero il Ministero.

PRESIDENTE. L'onor. ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. La gratitudine è moneta più preziosa e rara dell'oro e delle gemme più rare, onde io sarei davvero orgoglioso ed ascriverei a mia gran fortuna, se arrivassi a meritare un guiderdone come quello che l'onor. Mangilli mi promette.

Ma indipendentemente da questa lusinghiera promessa vi è il sentimento del dovere che spinge il Governo a condurre a termine un'opera, iniziata già da molti anni, e fatta progredire con molta intelligenza attraverso grandissime difficoltà. Se non che, come avviene spesso in opere di questa natura, le spese oltrepassano di molto le previsioni fatte quando si è votata la legge e quando si è cominciata l'attuazione dell'opera.

Nondimeno credo che è indispensabile di procedere oltre fin che non si sia raggiunto il fine per cui la spesa è fatta. Giacchè nelle opere di bonifiche segnatamente, la interruzione dei lavori o il loro progresso soverchiamente lento le espone troppo a lungo al pericolo che una piena sopravvenga e distrugga in gran parte ciò che si è fatto.

Il caso si è verificato già molte volte, e bisogna per quanto è possibile provvedere che non si abbia a verificare ancora, e che le bonifiche non diventino un nuovo pozzo delle Danaidi, in cui più si gettano danari e fatiche, e più le terre che cerchiamo con tanta spesa di sanare e fertilizzare sono invece disertate dall'elemento che si voleva frenare.

Mi pare quindi evidente la necessità di condurre a termine le bonifiche a cui si è posto mano, e l'onor. Mangilli sa che io fin dai primi giorni ho volto il pensiero a questo. E dato anche che perdurino le condizioni non liete delle nostre finanze, amo sperare che cogli aiuti delle provincie e dei comuni interessati, noi potremo trovare la via per raggiungere l'intento senza aggravare immediatamente l'erario dello Stato.

Ma è necessario per ciò, che all'opera delle bonifiche pongano mano oltre allo Stato anche i cittadini consorziati e tutti gli enti, interessati al risanamento del suolo nazionale.

LEGISLATURA XVII — I^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

E questo dico non solo per l'opera che mi ha raccomandato l'onorevole senatore Mangilli, ma per tutte le altre consimili. Sarebbe una sventura per il bilancio pubblico e per la Amministrazione italiana, se lo Stato s'inducesse a metter^o mano direttamente a tutte le opere di bonifica che più o meno presto sarà necessario di fare.

Basterà ricordare che solo quelle classificate nella legge del 1832, importano una spesa di qualche centinaio di milioni!

Noi ci troveremo dinanzi a una seconda edizione della questione delle costruzioni delle strade ferrate per opera diretta dello Stato!

È quindi necessario, anche per l'esperienza già fatta, di andare molto cauti coi lavori di bonifica da eseguirsi direttamente dallo Stato.

Ma fino dal 1886 io ebbi l'onore di proporre al Parlamento, che l'approvò, una legge la quale ha modificato fundamentalmente sotto questo aspetto la legge del 1831 e 1882. Lo Stato non si sostituisce più ai privati cittadini per eseguire per conto loro le bonifiche, riserbandosi soltanto a opera completa di esigere da essi un contributo, corrispondente alla *plus valenza* delle terre bonificate, cosa molto difficile anzi quasi impossibile ad essere praticamente accertate.

Lo Stato lascia invece in mano ai veri e diretti interessati, ai proprietari delle terre e ai consorzi da essi costituiti la esecuzione delle bonifiche, sussidiandoli in quella equa misura che corrisponde al vantaggio generale igienico ed economico che tutto il paese risente, più o meno direttamente, dal risanamento del suolo nazionale.

Noi abbiamo molte terre che dobbiamo bonificare, terre che sono fertilissime e da cui possiamo essere certi che, eseguita la bonifica idraulica, avremo immediatamente un aumento sensibile di prodotti agrari, migliorando insieme anche le condizioni dei contadini. Questi potranno allora, se non dappertutto in parecchi luoghi, rendere fisse le loro dimore sui terreni bonificati, ed essere interessati alla loro permanente coltura, con dei patti fissi e continuativi, diminuendo così quella classe troppo numerosa dei braccianti, che è più frequente appunto in codeste terre malamente o punto bonificate, e che ad ogni piccola crisi si ritrova sul lastrico.

Una troppa grande parte di questi braccianti è costretta tutti gli anni ad emigrare ed a la-

sciare per sempre la patria; e molti di essi con la patria, la vita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Bonvicini.

Senatore BONVICINI. Io prendo atto delle nobili parole dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Vorrei anch'io trovarmi in grado come il mio collega Mangilli di potergli sciogliere un inno di riconoscenza.

Io colgo invece l'occasione di poter ricordare all'onorevole ministro che se vi sono provincie che sperano di migliorare il loro avvenire colle bonifiche, e se tra queste trovasi la provincia di Ferrara, vi sono anche quelle di Ravenna e di Bologna.

Rammerà il ministro dei lavori pubblici che da due anni è stata nominata una Commissione per scegliere un progetto. Ma mentre i medici discutono l'ammalato può morire, e voi onorevoli colleghi, sapete bene di che genere è l'ammalato in questo caso: sono quelle classi operaie che molti hanno sulla bocca e pochi nel cuore.

Io faccio affidamento sull'intelligenza e sull'amore del pubblico bene dell'onorevole ministro affinché la Commissione nominata due anni fa per il progetto del canale di scolo alla destra di Reno nella provincia di Ravenna compia finalmente i suoi lavori.

GENALA, *ministro dei lavori pubblici*. Prenderò in molta considerazione quanto ha detto il senatore Bonvicini.

Non saprei dire ora a qual punto siano i lavori e gli studi, ma sarà mia cura di spronare la Commissione a dar compimento all'opera.

E giacchè ho la parola, mi consenta il Senato di sdebitarmi di un dovere che ho verso l'onor. senatore Rossi.

Costretto ieri a rimanere nell'altro ramo del Parlamento, non ho potuto rispondere a talune sue domande relative al trasporto dei mosti e delle uve nella prossima campagna.

Sono in grado di accertare il senatore Rossi che il Governo ha già migliorato notevolmente per ciò che lo riguarda la condizione delle cose rispetto all'anno scorso. Non soltanto furono fatti lavori appropriati nelle stazioni delle Puglie ed in quelle dell'alta Italia per rendere pronto il carico dei mosti e delle uve, ma sono stati provveduti sia direttamente dalle Società

ferroviarie sia per contratti speciali, moltissimi carri-recipienti e apposite botti che servono egregiamente a tale genere di trasporto.

Quest'anno ci presenteremo alla vendemmia provveduti di circa 450 di tali carri e botti, e spero che in questi giorni mi verrà dato di aumentarne ancora più il numero.

Nuovi lavori nelle stazioni difficilmente potrà farne, non avendo che piccolissimi fondi in bilancio; ma col materiale mobile che ora abbiamo appropriato a questo genere di trasporti, confido che il Governo e le Società saranno in grado di rispondere alle legittime esigenze dei produttori anche nel caso che la vendemmia fosse - come mi auguro - abbondantissima.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Ringrazio l'onorevole ministro di aver pubblicamente assicurato quello che già ieri io avevo per conoscenza mia dichiarato al Senato, che cioè il ministro dei lavori pubblici metteva tutto l'impegno ad agevolare il trasporto dei vini, ed anzi era dal suo Ministero partita l'idea di far costruire nuovi vagoni metallici a questo effetto, oltre la quantità di vagoni di cui disponeva l'Adriatica. Ond'io aggiungendovi i vagoni privati ne indussi che arriveremmo occorrendo ad esportare circa tre milioni di ettolitri di vino allo stato di uve pigiate e mosti.

Non dubito quindi che dentro i due mesi, al più nove settimane che decorrono colle vendemmie, si potranno fare quattro viaggi in Germania.

Pregherei poi il ministro a voler insistere, nell'interesse stesso delle ferrovie, oltre a quello

degli esportatori, perchè non avvengono ostacoli nel tragitto, specie nelle stazioni principali affinché non nascano ingombri pei treni le cui ore sono contate.

Le dichiarazioni del ministro rassicurano i produttori e lo ringrazio.

Rinvio allo scrutinio segreto di 12 progetti di legge, ciascuno di un solo articolo riguardanti maggiori spese e crediti supplementari (N. 232, 233, 234, 235, 236, 230, 231, 237, 238, 239, 240, 241).

PRESIDENTE. Passeremo ora al n. 7 dell'ordine del giorno:

« Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per L. 71,434 48 e di corrispondenti diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1891-92 ».

Si dà lettura del progetto di legge e dell'annessa tabella.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di L. 71,434 48 e le corrispondenti diminuzioni di stanziamento sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1891-92, indicati nell'annessa tabella.

Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni occorrenti su alcuni capitoli del bilancio del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1891-92 e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Nuove assegnazioni.</i>		
149 <i>quater</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 58. Personale di ruolo per il servizio del Tesoro, cioè: tesoriere centrale, tesorieri provinciali, controllori, aggiunti controllori ed ispettori	265 30
149 <i>quinquies</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 93. Assegni vitalizi agli operai di vecchio ruolo delle regie fonderie del ferro in Toscana	86 76
149 <i>sextus</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 64. Fitto di locali non demaniali per le Tesorerie provinciali	166 68
149 <i>septies</i>	Saldo dell'eccedenza di impegni verificatasi nell'esercizio 1890-91 sull'assegnazione del capitolo n. 138. Compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia	17,915 74
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
27	Onere dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina. Convenzione 5 dicembre 1877 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	27,000 »
33	Spese per il servizio di navigazione a vapore sul lago di Garda (art. 29 del contratto per la rete Adriatica approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	10,000 »
50	Personale di ruolo della Corte dei conti	16,000 »
		71,434 48
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
30	Quote di prodotto lordo delle ferrovie appartenenti a Società private ed esercitate per loro conto a senso dei rispettivi atti di concessione o in seguito a convenzioni speciali (art. 13 del contratto per la rete Mediterranea e 16 di quello per la rete Adriatica	37,000 »
52	Personale di ruolo delle avvocature erariali	16,000 »
69	Spese di esercizio delle zecche	18,434 48
		71,434 48

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge composto di un solo articolo si voterà poi a scrutinio segreto.

Passeremo ora al n. 8 dell'ordine del giorno:

« Approvazione di maggiori assegnamenti nella complessiva somma di L. 932,997 86 e di corrispondenti diminuzioni di stanziamento su diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1891-92 ».

Si dà lettura del disegno di legge e dell'annessa tabella.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvate nella complessiva somma di lire 938,997 86 le maggiori assegnazioni e le diminuzioni di stanziamento per una corrispondente somma ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni occorrenti su alcuni capitoli del bilancio del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1891-92, e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
2	Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse e obbligatorie)	58,555 57
3	Personale di ruolo del Ministero (Spese fisse)	17,000 »
5	Spese d'ufficio del Ministero	6,000 »
10	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse) « Intendenze di finanza »	6,200 »
24	Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria	3,000 »
32	Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio	8,582 74
44	Fitto di locali (Spese fisse)	20,000 »
46	Spese di coazioni e di liti (Spesa obbligatoria)	70,000 »
47	Restituzioni e rimborsi (Spesa d'ordine)	150,000 »
51	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per le speciali gestioni patrimoniali	50,000 »
56	Contribuzione fondiaria - Imposta erariale e sovraimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria e d'ordine) « Asse ecclesiastico »	54,137 01
57	Spese di liti (Spesa obbligatoria) « Asse ecclesiastico »	20,000 »
59	Personale di ruolo degli ispettori delle imposte dirette (Spese fisse)	4,900 »
71	Fitto di locali per le agenzie delle imposte dirette	622 54
79	Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza	35,000 »
80	Indennità di tramutamento e di missione per la guardia di finanza	40,000 »
87	Spese di giustizia penale - quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse. Indennità a testimoni e periti. Spese di trasporto ed altre comprese tra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (Spesa obbligatoria)	60,000 »
94	Spese di materiale, macchine, trasporti ed altro (Spesa obbligatoria) « Lotto »	3,000 »
<i>Da riportarsi</i>		606,997 86

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	608,997 86
100	Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari (Spesa obbligatoria) « Tasse di fabbricazione o di vendita »	12,000 »
101	Acquisto, costruzione, applicazione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione e di vendita (Spesa obbligatoria) .	10,000 »
123	Acquisto di materiali diversi per uso delle manifatture dei magazzini dei tabacchi greggi e degli uffici delle coltivazioni (Spesa obbligatoria) .	200,000 »
153	Indennità per spese d'ufficio, di giro, di alloggio, di disagiata residenza ed altre	10,000 »
175	Acquisti eventuali di stabili	20,000 »
178	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria)	80,000 »
		<hr/> 938,997 86
	<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>	
4	Personale straordinario del Ministero	1,000 »
17	Personale di ruolo degli uffici tecnici (Spese fisse)	1,700 »
15	Fitto di locali ad uso degli uffici per le direzioni e vice direzioni catastali	6,000 »
20	Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici tecnici (Spese fisse) .	4,500 »
39	Compra e riparazione di mobili, acquisto di casse-forti per gli uffici di riscossione e per quelli del bollo e spese relative	11,582 74
40	Spese per l'assestamento catastale, per prese di possesso di beni espropriati a debitori di imposte per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese per gli incanti deserti ed altre spese « Demanio » .	3,000 »
50	Manutenzione e miglioramento della proprietà demaniale.	25,000 »
52	Spese per l'amministrazione economica dei beni demaniali e per i pagamenti dei debiti e delle spese dipendenti da successioni avocate al demanio	5,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	<hr/> 57,782 74

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	57,782 74
58	Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dell'asse ecclesiastico (Spesa d'ordine)	30,000 »
61	Personale di ruolo delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse)	4,900 »
78	Soldi per la guardia di finanza	482,845 31
99	Aggio agli esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione (Spesa d'ordine)	25,000 »
122	Compra di tabacchi, lavori di bottaio, facchinaggi e spese di trasporto di tabacchi e materiali diversi (Spesa obbligatoria)	200,000 »
150	Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, compensi per lavori straordinari ed altri	10,000 »
172	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	11,000 »
173	Stipendi ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo (Spese fisse)	5,000 »
197	Affrancazioni di annualità e restituzioni di capitali passivi « Asse ecclesiastico » (Spesa obbligatoria)	50,000 »
199	Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovute dalle finanze dello Stato (Spesa obbligatoria)	62,469 81
		<hr/> 938,997 86 <hr/>

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.
Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa.

Il disegno di legge, che è d'un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Si passa ora al n. 9 dell'ordine del giorno:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 584,000 e di diminuzioni di stanziamento per L. 132,800 sopra diversi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1891-1892 ».

Prego di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni in L. 584,000 e le diminuzioni di stanziamento in L. 132,800 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella annessa al progetto.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1891-92.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
4	Consiglio superiore di pubblica istruzione — Indennità e compensi . .	9,000 »
7	Sussidi ad impiegati ed insegnanti in attività di servizio, ad impiegati ed insegnanti invalidi, alle loro vedove ed ai loro orfani	17,500 »
19	Spese di stampa e provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria .	25,500 »
53	Regi ginnasi e licei — Personale (<i>Spese fisse</i>)	130,000 »
59	Propine d'esami nei regi licei e ginnasi e rimborso di tasse d'iscrizione ai Comuni delle antiche Province (<i>Spesa d'ordine</i>)	40,000 »
60	Convitti nazionali — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per rimpiazze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale . .	6,000 »
64	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche e scuole speciali — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo — Rimunerazioni e sussidi	200,000 »
70	Scuole tecniche — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Retribuzioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo; compensi per insegnamenti speciali; rimunerazioni eventuali	85,000 »
76	Sussidi ad allievi maestri e ad allieve maestre	10,000 »
83	Sussidi ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai Comuni per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati concessi mutui di favore	45,000 »
87	Spese per la statistica dell'istruzione primaria	10,000 »
99	Fondo per sussidiare istituti elementari superiori femminili e per agevolare gradatamente il riordinamento di molti istituti di educazione femminile	6,000 »
		584,000 »
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
1	Ministero — Personale (<i>Spese fisse</i>)	13,000 »
10	Indennità di trasferimento di impiegati dipendenti dal Ministero . .	6,000 »
<i>Da riportarsi.</i>		19,000 »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riparto.</i> . . .	19,000 »
14	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Stipendi e remunerazioni per servizi straordinari	6,000 »
22	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici — Personale (<i>Spese fisse</i>)	4,300 »
26	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze — Assegno fisso secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb.	8,500 »
67	Spese per la Giunta centrale per gli esami di licenza negli istituti tecnici e nautici; compensi ai membri, ai segretari ed agli scrivani alla medesima addetti. Compensi per l'esame dei titoli degli aspiranti all'insegnamento tecnico e nautico e per le promozioni degl'insegnanti addetti agli istituti medesimi; indennità ai commissari agli esami di licenza presso detti istituti e spese per eventuali missioni ed ispezioni	14,000 »
75	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie ed asili infantili annessi — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo del personale	10,000 »
91	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze — Personale (<i>Spese fisse</i>)	10,000 »
96	Educatori femminili — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per supplenze al personale nei casi di malattia o di regolare congedo	10,000 »
100	Istituti dei sordo-muti — Personale (<i>Spese fisse</i>) — Rimunerazioni per supplenze nei casi di malattia o di regolare congedo	3,000 »
104	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878, n. 4160)	5,700 »
105	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali. — Onere del Governo, secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (<i>Spesa obbligatoria</i>)	17,900 »
106	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti — Onere del Governo, secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (<i>Spesa obbligatoria</i>).	21,400 »
107	Compensi, indennità e spese d'ispezione in servizio dell'istruzione normale, magistrale ed elementare	3,000 »
		132,800 »

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno domandando la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa.

Il disegno di legge che è di un solo articolo si rimanda alla votazione a scrutinio segreto.

Passeremo ora al n. 10 dell'ordine del giorno:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 915,472 su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92 ».

Si dà lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge :

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 915,472 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella.

Lo stesso senatore, *segretario*, COLONNA F. legge :

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92 e delle corrispondenti diminuzioni di stanziamento su altri capitoli.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
1	Ministero — Personale	35,000
11	Indennità di traslocamento agli impiegati	40,000
12	Ispezioni e missioni amministrative	20,000
14	Dispacci telegrafici governativi	250,000
15	Spese di posta	1,500
16	Spese di stampa e provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	20,000
18	Spese casuali	15,000
28	Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie — Personale	5,386
36	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 ^a , articolo 81 e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24)	150,000
77	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe	106,586
82	Carceri — Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari	12,000
92	Carceri — Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio	70,000
96	Carceri — Servizio delle manifatture — Provviste di materie prime ed accessorie	178,000
99	Carceri — Servizio delle manifatture — Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti	12,000
		915,472
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
2	Ministero — Spese d'ufficio	1,500
29	Gazzetta Ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie — Spese di stampa e di posta	5,000
<i>Da riportarsi</i>		6,500

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	6,500
73	Sicurezza pubblica — Manutenzione dei locali e del mobilio	20,000
75	Soprassoldo ai reali carabinieri in servizio di scorta ed alle brigate volanti	5,000
76	Spese di trasporto, di cancelleria, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri	4,750
80	Carceri — Personale di custodia, sanitario, religioso e di istruzione	360,550
80	Carceri — Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario	14,000
87	Carceri — Spese per esami e studi preparatori	5,000
89	Carceri — Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria, libri	150,000
91	Carceri — Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio	20,000
94	Carceri — Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie	4,000
95	Carceri — Servizio delle manifatture — Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	50,500
97	Carceri — Servizio delle manifatture — Mercedi ai detenuti lavoranti	175,000
98	Carceri — Servizio delle manifatture — Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari ed agli inservienti	6,000
100	Carceri — Servizio delle manifatture — Indennità per gite fuori di residenza	1,372
101	Carceri — Fitto di locali	12,500
103	Carceri — Manutenzione dei fabbricati — Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	20,000
104	Fotografie dei malfattori più pericolosi (Art. 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	300
124	Sicurezza pubblica — Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio	57,000
125	Sicurezza pubblica — Soprassoldo alle guardie di città a cavallo	3,000
		915,472

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.
Nessuno domandando la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Il disegno di legge che è di un solo articolo si voterà poi a scrutinio segreto.

Si passa al n. 11 dell'ordine del giorno:

Approvazione della spesa di L. 232,705 44 sull'esercizio finanziario 1891-92 per provvedere al saldo delle contabilità relative ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1890-91, e di diminuzioni di stanziamento di competenza 1891-92, su diversi capitoli del bilancio di detto Ministero.

Prego il signor senatore, segretario, Colonna a dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

È autorizzato lo stanziamento della somma di L. 232,705 44 nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92, da ripartirsi tra i nuovi capitoli indicati nella tabella annessa alla presente legge, per provvedere al saldo delle contabilità di alcuni capitoli dell'esercizio 1890-91.

A compenso di tale maggiore spesa è approvata una corrispondente diminuzione sugli stanziamenti di competenza 1891-92 pei capitoli pure indicati nella tabella predetta.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Tabella di « maggiori spese » da iscriversi in nuovi capitoli del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1891-92 in conseguenza di eccedenze d'impegni sulle assegnazioni dell'esercizio 1890-91 e precedenti, e di « diminuzioni di stanziamento » su diversi capitoli del bilancio del predetto Ministero per l'esercizio 1891-92.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>1. — Maggiori spese.</i>		
128 a <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 1, « Ministero - Personale », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	220 04
128 b <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 10, « Indennità di traslocamento agli impiegati », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	12,272 83
128 c <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 11, « Ispezioni e missioni amministrative », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	52,838 10
128 d <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 12, « Sussidi ad impiegati in attività di servizio, ad impiegati invalidi, a famiglie povere ed a vedove d'impiegati sprovviste di pensione », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91	2,583 55
128 e <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 15, « Spese casuali », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91	8,000 »
128 f	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 19, « Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	685 70
128 g <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 20, « Amministrazione provinciale - Personale », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	828 83
128 h <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 30, « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91	2,058 29
128 i <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 31, « Servizi di pubblica beneficenza - Spese di ospedalità e simili », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	598 22
128 k <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 34, « Personale dei dispensari celtici e dei soppressi uffici sanitari », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	910 »
<i>Da riportarsi</i>		80,995 56

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	80,995 56
128 l <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 37, « Spesa di cura e mantenimento di sifilitici », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	4,322 91
128 m <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 38, « Dispensari celtici gratuiti, spese pel funzionamento, arredi, mobili e istrumenti chirurgici », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91	3,060 95
128 n <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 39, « Gratificazioni e compensi per servizi straordinari al personale sanitario e di servizio nei dispensari celtici », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91	53 10
128 o <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 40, « Siflicomi - Fitto di locali », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91	32 60
128 p <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 41, « Indennità ai visitatori, veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacopea e del Consiglio superiore di sanità », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	1,357 62
128 q <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 50, « Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti la pubblica salute, acquisto di opere e spese varie », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	1,354 »
128 r <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 52, « Lazzaretti marittimi — Conservazione dei fabbricati », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91 .	276 69
128 s <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 53, « Lazzaretti marittimi — Retribuzione al personale avventizio amministrativo e di basso servizio », della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	191 »
128 t <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 54, « Lazzaretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria e spese varie », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	26 45
128 u <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 57, « Sicurezza pubblica — Spese d'ufficio », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	1,070 80
128 v <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 59 « Competenze ad ufficiali e guardie di sicurezza pubblica per trasferte e permutamenti », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	15,861 09
	<i>Da riportarsi</i>	108,602 77

CAPITOLI		Somme
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	108,602 77
128 x <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 10, « Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie ed agenti di sicurezza pubblica » dello stato di previsione dalla spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	419 »
128 y <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 62, « Sussidi ad ufficiali, guardie e uscieri di sicurezza pubblica », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	110 »
128 z <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 65, « Servizio sanitario, istruzione, casermaggio ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	2,762 »
128 a ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 67, « Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di sicurezza pubblica », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	3,479 08
128 b ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 68, « Sicurezza pubblica — Fitto di locali », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	15,108 »
128 c ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 69, « Sicurezza pubblica — Manutenzione dei locali e del mobilio », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	8,691 56
128 d ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 70, « Gratificazione e compensi ai Reali carabinieri », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	155 »
128 e ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 73, « Indennità di via e trasporto di indigenti per ragioni di sicurezza pubblica, spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	1,223 20
128 f ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 78, « Carceri — Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	218 01
123 g ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 79, « Carceri - Premi d'ingaggio agli agenti carcerari », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	800 »
	<i>Da riportarsi</i>	141,568 62

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	141,568 62
128 h ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 80, « Carceri, - Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari - Vestiario ed uniforme alle guardie carcerarie di prima somministrazione », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91.	218 49
128 i ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 81, « Carceri, - Spese di viaggio agli agenti carcerari », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	2,817 85
128 k ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 82, « Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	105 03
128 l ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 85, « Carceri, - Provviste e riparazioni di vestiario, biancheria e libri », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	1,946 29
123 m ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 86, « Carceri, - Retribuzioni ordinarie e straordinarie agl'inservenuti liberi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	375 40
128 n ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 87, « Carceri, - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1890-91	4,357 82
128 o ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 88, « Carceri - Spese per i domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91.	1,107 28
128 p ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 89, « Carceri, - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	27,116 86
128 q ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 91, « Carceri. Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi ed utensili », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	9,651 18
128 r ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 92, « Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	19 »
	<i>Da riportarsi</i>	189,283 82

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	189,283 82
128 s ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 94, « Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissari ed agli inservienti », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91.	95 66
128 t ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 95, « Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggio e trasporti », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	392 48
128 u ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 96, « Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91.	1,763 94
128 v ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 97, « Carceri - Fitto di locali » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	7,072 95
128 x ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 98, « Carceri - Manutenzione dei fabbricati », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91	14,221 35
128 y ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 99, « Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziaria 1890 91	1,171 97
128 z ¹ <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 100, « Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 9 del regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881) », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	149 »
128 a ² <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 122, « Sicurezza pubblica - Soprassoldo alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890 91.	201 »
128 b ² <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 157, « Siflicomi - Manutenzione di fabbricati », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91.	353 27
128 c ² <i>bis</i>	Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo n. 112, « Consiglio di Stato - Spesa per l'assestamento ed arredamento dei nuovi locali e per l'acquisto e trasporto dei mobili occorrenti », dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1890-91	18,000 »
	Totale	232,705 44

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>II. — Diminuzione di stanziamenti.</i>		
22	Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio	685 70
23	Amministrazione provinciale - Personale	828 83
33	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi	2,058 29
34	Servizi di pubblica beneficenza - Spese d'ospitalità e simili	598 22
40	Spese di cura e mantenimento di sifilitici	8,439 05
41	Dispensari celtici gratuiti, spese pel funzionamento, arredi mobili e istrumenti chirurgici	1,142 70
41	Indennità ai visitatori, veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacopea e del Consiglio superiore di sanità.	5,277 42
61	Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio	2,762 »
62	Guardie di città - Personale	37,004 82
63	Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti	30,066 23
64	Gratificazioni e premi ad ufficiali e guardie di città ed agenti di pubblica sicurezza	6,000 »
66	Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica.	110 »
70	Fitto di locali per guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine	3,106 09
80	Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione	103,630 91
101	Carceri - Fitto di locali	7,072 95
102	Carceri - Manutenzione di fabbricati	14,221 35
103	Carceri - Manutenzione di fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari.	1,171 97
125	Sicurezza pubblica - Soprassoldo alle guardie di città a cavallo	7,628 91
Totale		232,705 44

LEGISLATURA XVII — 1ª SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola la discussione è chiusa.

Il disegno di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Si passa al n. 12 dell'ordine del giorno:

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni per L. 157,143 95 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 157,143 95, e le diminuzioni di stanziamento per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

**Tabella delle nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli,
compensate da diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero
dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.**

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Nuove o maggiori assegnazioni.</i>		
21	Salario ai cantonieri delle strade nazionali	41,000 »
22	Manutenzione di traverse nazionali negli abitati	13,200 »
172	Anticipazioni ai prefetti per lo studio dei progetti delle strade comunali obbligatorio	5,500 »
246 <i>bis</i>	Rimborso di spesa dei treni speciali effettuati pei membri del Congresso internazionale e della Conferenza interparlamentare per la pace	10,243 95
248 <i>ter</i>	Somma occorrente pel salario ai cantonieri addetti ad alcuni tronchi di strade nazionali non passate a carico delle provincie, dopo l'apertura di nuove ferrovie in conseguenza di vertenze da definire (Esercizio 1890-91)	41,000 »
248 <i>quater</i>	Ammontare di annualità arretrate spettanti al comune di Roma, in seguito a giudizio emesso dal Consiglio di Stato in febbraio 1892, per la manutenzione della strada nazionale Cassia n. 49 compresa fra Porta del Popolo ed il Ponte Milvio	46,200 »
		157,143 95
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
1	Ministero - Personale di ruolo (<i>Spese fisse</i>)	14,400 »
12	Genio civile - Aiuti provvisori pel servizio generale (articolo 30 della legge 5 luglio 1882, n. 874) ed assegni mensili e supplementari ad impiegati ed inservienti straordinari in servizio presso l'amministrazione centrale e gli uffici provinciali	1,000 »
13	Genio civile - Spese di ufficio - Indennità fisse (<i>Spese fisse</i>)	3,000 »
15	Genio civile - Fitto locali per uso d'ufficio (<i>Spese fisse</i>)	1,500 »
17	Spese diverse pel Genio civile	3,000 »
18	Indennità dipendenti dalla legge 5 luglio 1882, n. 874, accordate con Decreti ministeriali registrati preventivamente dalla Corte dei conti	3,500 »
20	Manutenzione di strade e ponti nazionali e riparazioni urgenti per ristabilire il transito per sgombramento di nevi e di materie franate o trasportate dalle piene	110,000 »
<i>Da riportarsi</i>		136,400 »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	136,400 »
58	Personale di ruolo dell' Ispettorato (<i>Spese fisse</i>)	5,000 »
60	Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale dell'Ispettorato generale e per gli uffici di circolo dipendenti	6,330 55
173	Compilazione della carta stradale delle strade comunali obbligatorie del Regno	1,000 »
174	Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto al servizio delle strade comunali obbligatorie	1,000 »
175	Spese di stampa ed eventuali pel servizio delle strade comunali obbligatorie	1,500 »
176	Indennità di trasferta al personale del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie	2,000 »
243	Indennità di tramutamento di reggenza, di collaborazione e diverse al personale ordinario e straordinario dell'Ispettorato, ed assegni a titolo di medaglia di presenza al Regio avvocato erariale ed agli altri funzionari aggregati al Comitato superiore	1,450 12
244	Indennità di missione al personale del Genio civile, aggregato agli uffici dell'Ispettorato (articolo 24 della legge 5 luglio 1882, n. 877, serie 3 ^a)	1,305 »
246	Spese generali di amministrazione relative alle strade ferrate	1,092 28
		<hr/> 157,143 95 <hr/>

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.
Nessuno chiedendo la parola, la discussione è chiusa, ed il progetto essendo di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Si procede ora al n. 13 dell'ordine del giorno:
Autorizzazione di trasporti di residui per spese straordinarie tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvati i trasporti nella somma di L. 2,127,018 58 tra i residui dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-1892, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura della tabella annessa al progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Tabella riguardante trasporti di residui per spese straordinarie tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1891-92.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
I. — SPESE STRAORDINARIE PER LAVORI STRADALI E PORTUALI		
<i>Aumenti.</i>		
163	Concorso dello Stato per le strade di cui nell'elenco 3 della legge 23 luglio 1881, n. 333, che si costruiscono dalle provincie direttamente	400,000 »
171	Sussidi ai comuni per la costruzione di strade comunali obbligatorie	34,500 »
172	Anticipazioni ai prefetti per lo studio dei progetti delle strade comunali obbligatorie.	9,500 »
309	Strada dalla Barca dei Monaci a Raddusa	119,883 82
396 (a)	Porto di Castellammare di Stabia - Lavori di riparazione al molo foraneo ed alla banchina del Quartuccio	50 17
410	Nuovi lavori portuali autorizzati colle leggi 24 dicembre 1879, n. 5196; 19 luglio 1880, n. 5538, serie 2 ^a ; 23 luglio 1881, n. 333, serie 3 ^a ; 2 luglio 1882, n. 872, serie 3 ^a , e porto di Genova giusta le leggi 9 luglio 1876, n. 3230, serie 2 ^a , e 3 luglio 1884, n. 2519, serie 3 ^a (Spesa ripartita)	37,484 59
427	Porto di Salerno - Prolungamento della scogliera di levante	25,600 »
		<hr/>
		627,018 58
<i>Diminuzioni.</i>		
56	Concorso dello Stato per opere straordinarie nei porti di 4 ^a classe della 2 ^a categoria	37,484 59
173	Compilazione della carta stradale delle strade comunali obbligatorie.	6,700 »
174	Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto al servizio delle strade comunali obbligatorie	5,200 »
175	Spese di stampa ed eventuali per servizio delle strade comunali obbligatorie.	2,800 »
		<hr/>
<i>Da riportarsi.</i>		52,184 59

(a) Capitolo soppresso colla tabella esplicativa per l'esercizio finanziario 1891-92 approvata con Regio Decreto 7 aprile 1892, n. 176, e che ora si ripristina.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto.</i> . . .	52,184 59
176	Indennità di trasferto al personale del Genio civile addetto alla costruzione delle strade comunali obbligatorie	27,300 »
314	Concorso per le strade di 3 ^a serie in dipendenza delle leggi 27 giugno 1869, n. 5147, e 30 maggio 1875, n. 2521	521,883 82
395	Porto di Castellammare - Costruzione di banchine	50 17
429	Impreviste per le opere comprese nella legge 14 luglio 1889, n. 6280	18,900 81
440	Nuovi fari lungo le coste del Regno.	6,699 19
		<hr/> 627,018 58
	II. — SPESE PER COSTRUZIONI FERROVIARIE	
	<i>Aumenti.</i>	
470	Somma a calcolo delle spese eventuali relative alle partite di cui ai capitoli 464, 465, 466, 467, 468 e 469	1,500,000 »
	<i>Diminuzioni.</i>	
467	Somma per provvedere al pagamento dei generi d'approvvigionamento, provvisti dalle cessate amministrazioni delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane in aumento delle rispettive scorte, e di quelli passati al Governo dalla Società delle Meridionali già esercente le ferrovie Calabro-Sicule	1,237,599 00
468	Somma per sopperire alle perdite già conosciute nell'esercizio degli stabilimenti industriali di Pietrarsa e dei Granili, assunto e tenuto per conto del Governo dall'8 gennaio 1878 al 30 giugno 1885.	232,400 94
		<hr/> 1,500,000 »

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Si passa al progetto di legge n. 14 dell'ordine del giorno:

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 473,000 e di diminuzioni di stanziamento per L. 480,000 su diversi capitoli di competenza dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1891-92.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni nella complessiva somma di L. 473,000 e le diminuzioni di stanziamento in L. 480,000 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1891-92, e delle corrispondenti diminuzioni su altri capitoli.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
1	Ministero - Personale straordinario	70,000 »
10	Personale di ruolo nell'Amministrazione provinciale delle poste (Spese fisse)	140,000 »
11	Personale straordinario nell'Amministrazione provinciale delle poste .	25,000 »
14	Serventi e portalettere in prova - Agenti straordinari	15,000 »
27	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli Uffici postali ed altri istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216 e 25 novembre detto anno n. 1698) Rimborso per i francobolli applicati alle cartoline-vaglia create coll'articolo 20 della legge 12 giugno 1890, n. 6889 (Spesa d'ordine)	90,000 »
30	Personale temporaneo nell'Amministrazione provinciale dei telegrafi e spese di surrogazione	93,000 »
31	Retribuzioni ai commessi degli Uffici di 2 ^a classe ed ai fattorini in ragione di telegrammi (Spesa d'ordine)	40,000 »
		473,000 »
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	22,000 »
4	Ministero - Spese d'ufficio	20,000 »
5	Ministero - Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	5,000 »
6	Spese di stampa e provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria .	30,000 »
13	Personale dei corrieri, messaggeri, brigadieri, portalettere e serventi (Spese fisse)	45,000 »
16	Canoni ai mastri di posta (Spese fisse)	2,000 »
10	Spese variabili per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi . .	12,000 »
21	Indennità per servizio prestato in tempo di notte	16,000 »
22	Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei furgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	4,000 »
<i>A riportarsi . . .</i>		156,000 »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto . . .</i>	156,000 »
24	Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio; per il trasporto della valigia delle Indie e per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale (Spesa d'ordine)	90,000 »
26	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa d'ordine)	5,000 »
28	Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'Amministrazione nel servizio dei pacchi (Spesa d'ordine)	10,000 »
29	Personale di ruolo nell'Amministrazione provinciale dei telegrafi (Spese fisse)	42,000 »
32	Pernottazioni (Spese fisse)	3,000 »
33	Spese di esercizio e di manutenzione degli Uffici, degli apparati delle pile e delle linee telegrafiche - Acquisto, trasporto di materiale e dazio	33,000 »
34	Spese telegrafiche per conto di diversi (Spesa d'ordine)	30,000 »
35	Costruzione di linee telegrafiche nell'interesse del Governo e specialmente della pubblica sicurezza	5,000 »
37	Spese di pigione per gli Uffici delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	18,000 »
38	Indennità per spese inerenti al servizio (Spese fisse)	10,000 »
39	Spese d'ufficio	20,000 »
40	Mantenimento, restauro ed adattamento dei locali	15,000 »
41	Indennità per tramutamenti, missioni, visite d'ispezione ed altre indennità - diverse	30,000 »
43	Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati, per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, spese di espresso e simili (Spesa d'ordine)	13,000 »
		480,000 »

LEGISLATURA XVII — 1ª SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Si procede al n. 15 dell'ordine del giorno:

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per L. 1,358,292 34 e di diminuzioni di stanziamento per L. 1,359,000 su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1891-92.

Prego di dar lettura del disegno di legge.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di L. 1,358,292 34 e le diminuzioni di stanziamento di L. 1,359,000, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1891-92, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dà lettura della tabella.

Il Senatore, *segretario*, COLONNA F. legge:

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni di competenza su alcuni capitoli, compensate da diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio 1891-92.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
47	Conservazione e miglioramenti dei fabbricati militari e fortificazioni marittime	40,000 »
57bis	Eccedenze d'impegni verificatesi sul capitolo « Corpo Reale equipaggi — Competenze ordinarie » negli esercizi 1888-89 e 1889-90	1,318,292 34
		1,358,292 34
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
2	Ministero - Spese d'ufficio	9,000 »
13	Indennità di trasferte, indennità di residenza e vacanze - Rinnovazione e manutenzione dei galleggianti - Spese sanitarie e Spese per mobili, attrezzi, medaglie, casermaggio, periti, interpreti, operazioni di leva - Sussidi.	20,000 »
14	Spese eventuali per mantenimento, alloggio, vestiario e rimpatrio di equipaggi naufraghi nazionali, giusta la legge 24 maggio 1877, numero 3919 (Spesa obbligatoria)	20,000 »
15	Compensi di costruzione e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali, stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885, n. 3547, serie 3 ^a - Spese di visite e perizie per la esecuzione di detta legge (Spesa obbligatoria)	350,000 »
17	Stato maggiore generale della Regia Marina	50,000 »
19	Corpo di commissariato militare marittimo	6,000 »
20	Corpo sanitario militare marittimo	6,500 »
23	Personale civile tecnico	30,828 »
24	Personale contabile	64,672 »
26	Servizio semaforico - Personale, spese d'ufficio e pigioni	20,000 »
34	Personale per servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della Regia marina.	40,000 »
<i>A riportarsi</i>		617,000 »

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i> . . .	617,000 »
35	Istituti di marina - Competenze al personale militare e spese diverse variabili	70,000 »
36	Istituti di marina - Stipendi ai professori borghesi	8,000 »
42	Spese per trasporti di materiali	100,000 »
43	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente	130,000 »
44	Mano d'opera per la manutenzione del naviglio esistente	120,000 »
49	Spese di marina relative alla colonia di Massaua	314,000 »
	Totale	1,359,000 »

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Poichè nessuno domanda la parola, la discussione è chiusa e si voterà poi a scrutinio segreto.

Si passa al progetto iscritto al n. 16 dell'ordine del giorno:

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli per L. 105,950 e di corrispondenti diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1891-92.

Il senatore, *segretario*, COLONNA F. legge :

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di L. 105,950 e le corrispondenti diminuzioni di stanziamento sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio 1891-92 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella delle maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1891-92 e delle corrispondenti diminuzioni di stanziamento su altri capitoli.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
<i>Maggiori assegnazioni.</i>		
7	Dispacci telegrafici governativi (Spese d'ordine)	15,000 »
9	Spese di stampa e provviste di carta ed oggetti vari di cancelleria	68,000 »
13	Stipendi ed indennità agl'ispettori dell'agricoltura (Spese fisse)	230 »
69	Proprietà industriale, letteraria ed artistica - Personale (Spese fisse)	120 »
111 ter	Rifusione del dazio per l'introduzione in Roma della carta per il servizio dell'Economato generale	22,600 »
		105,950 »
<i>Diminuzioni di stanziamento.</i>		
1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse)	15,000 »
8	Spese di posta (Spesa d'ordine)	15,000 »
27	Classi agricole - Sussidi per diminuire le cause della pellagra ed incoraggiamenti e premi per istituzioni di assistenza e previdenza mutua e cooperativa - Studi e ricerche intorno alle condizioni dell'agricoltura - Pubblicazioni	2,000 »
34	Boschi - Stipendi, indennità ed assegni (Spese fisse)	18,000 »
42	Miniere e cave - Stipendi ed indennità al personale minerario (Spese fisse)	5,400 »
56	Ispezioni agli Istituti di emissione, di credito agrario e fondiario, alle Casse di risparmio, alle Società di assicurazione sulla vita ed Istituti di previdenza - Indennità di viaggio e soggiorno e spese relative alla Commissione di previdenza	5,000 »
71	Pesi e misure e saggio dei metalli preziosi - Personale (Spese fisse)	42,000 »
87	Assegni di disponibilità (Spese fisse).	3,550 »
		105,950 »

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno domandando la parola, anche questo progetto di legge constando di un solo articolo sarà poi votato a scrutinio segreto.

Passeremo ora al n. 17 dell'ordine del giorno:

Approvazione di maggiori assegni e di corrispondenti diminuzioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sulla competenza dei sottoindicati capitoli del bilancio di previsione delle spese della guerra per l'esercizio finanziario 1891-92 sono autorizzate le variazioni per ognuno indicate:

In diminuzione.

Capitolo 9. — Stati maggiori ed ispettorati L. 200,000

Capitolo 13. — Carabinieri reali » 500,000

Capitolo 17. — Scuole militari per reclutamento degli ufficiali e dei sottufficiali » 550,000

Capitolo 19. — Scuole militari complementari » 100,000

Capitolo 20. — Compagnie di disciplina e stabilimenti penali militari » 150,000

Capitolo 25. — Assegni agli ufficiali in congedo ed agli uomini di truppa di classi in congedo chiamati all'istruzione » 300,000

Capitolo 27. — Vestiario e corredo alle truppe - Materiali varî di equipaggiamento e dell'opificio arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali » 600,000

Capitolo 32. — Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli » 825,000

Capitolo 45. — Fabbricazione di fucili e moschetti » 1,000,000

L. 4,225,000

In aumento.

Capitolo 12. — Armi d'artiglieria e genio L. 350,000

Capitolo 24. — Assegni agli ufficiali in disponibilità, in aspettativa ed in posizione ausiliaria . . . » 200,000

Capitolo 28. — Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa . . . » 3,000,000

Capitolo 29. — Foraggi ai cavalli dell'esercito » 675,000

L. 4,225,000

PRESIDENTE. È aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Questo disegno di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Passeremo finalmente al progetto di legge al n. 18 dell'ordine del giorno:

Convalidazione di Decreti reali autorizzanti prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1891-92.

Prego il senatore, segretario, Colonna Fabrizio di darne lettura.

Il senatore, segretario, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

Sono convalidati i regi decreti 10 aprile 1892, n. 175, 21 aprile 1892, n. 213 e 24 aprile 1892, n. 225 coi quali furono autorizzati i seguenti tre prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1891-92, cioè:

di L. 27,000 portate in aumento al capitolo n. 33: « Servizi di pubblica beneficenza — Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno;

di L. 100,000 portate in aumento al capitolo n. 212 « Sussidi e concorsi per bonifiche, giusta il n. 15 della tabella D annessa alla legge 23 luglio 1881, n. 333 » dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici;

e di L. 68,000 iscritte ad un nuovo capitolo col n. 137 bis: « Concorso dello Stato nella erezione in contrada Pianto dei Romani, presso

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

Calatafimi, di un monumento commemorativo dei caduti nella battaglia del 15 maggio 1860 » dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge composto di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Passeremo ora alla votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

« Concessione di una lotteria nazionale a favore dell'Esposizione italo-americana in Genova;

« acoltà al Governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini inserita nel trattato di commercio coll'Austria-Ungheria;

« Concessione di una lotteria nazionale alla città di Vittorio;

« Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria ».

I 16 disegni di legge d'approvazione di maggiori spese e di crediti supplementari testè approvati per alzata e seduta saranno, secondo il regolamento consente, votati in una sola coppia di urne.

Prego poi i signori senatori di non allontanarsi dalle sale del Senato, perchè finita la votazione si continuerà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Si procede all'appello nominale.

Il senatore, segretario, CORSI L. fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

Approvazione del progetto di legge: « Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91 ». (N. 223).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del progetto di legge:

« Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91 ».

Prego di dar lettura del disegno di legge:

Il senatore, segretario, COLONNA F. ne dà lettura.

(V. Stampato N. 223).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione generale è chiusa.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Entrate e spese di competenza dell'esercizio finanziario 1890-91.

Art. 1.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *millcottocentovantottomilioni centosettantasettemila ottocentodue e centesimi quattordici*. L. 1,898,177,802 14
delle quali furono riscosse > 1,816,087,665 33
e rimasero da riscuotere . L. 82,090,136 81

(Approvato).

Art. 2.

Le spese ordinarie e straordinario del bilancio accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo del bilancio, in lire *milleottocentocinquantaduemilioni quattrocentoquarantaseimila trecentotrentadue e centesimi quindici*. L. 1,852,446,332 15
delle quali furono pagate > 1,571,884,306 07
e rimasero da pagare . L. 280,562,026 08

(Approvato).

Art. 3.

Sono convalidate nelle somma di lire *cinquemilioni trecentoquarantacinquemila centoventotto e centesimi sessantaquattro* (5,345,128.64) le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1890-91, per le spese di competenza dell'esercizio stesso, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(Approvato).

*Entrate e spese residue
dell'esercizio 1889-90 ed esercizi precedenti.*

Art. 4.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *centonovantamiloni quattrocento novantaduemila cinquecento trentasei e centesimi novantanove* . . . L. 190,492,536 99
delle quali furono riscosse > 141,081,920 72
e rimasero da riscuotere . L. 49,410,616 27

(Approvato).

Art. 5.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1889-90, restano determinate, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *quattrocentonovantamiloni cinquecentotrentaduemila cinquecentocinquantesette e centesimi ottantanove* L. 400,532,557 89
delle quali furono pagate . > 294,092,096 97
e rimasero da pagare . . . L. 106,440,460 92
che sotto deduzione dello
ammontare dei biglietti
consorziali da cambiare al
30 giugno 1891, a cui corrisponde un equivalente
fondo metallico in tesoreria di > 8,304,426 —
si riducono effettivamente a L. 188,136,034 92

(Approvato).

Art. 6.

Sono convalidate nella somma di lire *cinquemilioni centottantaduemila settcentottantadue e centesimi trenta (5,182,782 30)* le reintegrazioni di fondi a diversi capitoli del bilancio dell'esercizio finanziario 1890-91, in conto di spese residue degli esercizi precedenti, in seguito a corrispondenti versamenti in tesoreria.

(Approvato).

*Resti attivi e passivi
alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91*

Art. 7.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *centosettantotto milioni quattrocentocinquantaquattromila duecentoventicinque e centesimi cinque*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio 1890-91 (art. 1). L. 82,090,136 81

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 4) L. 49,410,616 27

Somme riscosse e non versate in tesoreria (colonna *v* del riassunto generale) > 46,953,471 97

Residui attivi al 30 giugno 1891 L. 178,454,225 05

(Approvato).

Art. 8.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti, come dal conto consuntivo del bilancio, in lire *quattrocentosettantasettemilioni duemila quattrocento ottantesette*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio 1890-91 (art. 2) L. 280,562,026 08

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 5) > 196,440,460 92

Residui passivi al 30 giugno 1891 L. 477,002,487 >

Ammontare dei biglietti consorziali rimasti da cambiare al 30 giugno 1891 ai quali corrisponde un equivalente fondo di cassa metallico in tesoreria > 8,304,426 >

Totale dei residui passivi al 30 giugno 1891 secondo il riassunto generale del conto consuntivo del bilancio L. 468,698,031 >

(Approvato).

Situazione finanziaria.

Art. 9.

Il deficit del conto del tesoro, ascendente al 30 giugno 1890 a lire *quattrocentosettantacinquemilioni seicentonovantunmila cinquantanove e centesimi quindici* (L. 475,691,059 15), è accertato alla fine dell'esercizio finanziario 1890-91 nella somma di lire *quattrocentotrentasei milioni novecentoquarantanovemila trecentosessantase e centesimi ottantotto* (L. 436,949,369 88), come dalla seguente dimostrazione:

Attività	
Entrate dell'esercizio finanziario 1890-91	1,898,177,802 14
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1890 L. 492,271,511 20	
id. 1891 > 490,532,557 89	
	1,738,953 31
Differenza passiva al 30 giugno 1891 .	436,949,369 88
	<u>2,336,808,125 33</u>
Passività	
Differenza passiva al 30 giugno 1890 .	475,691,059 15
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
accertati { al 30 giugno 1890 L. 190,221,271 02	
id. 1891 > 190,492,536 99	
	8,728,734 03
Spese dell'esercizio finanziario 1890-91 .	1,852,446,332 15
	<u>2,336,866,125 33</u>

(Approvato).

Amministrazione del Fondo pel culto.

Art. 10.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio d'amministrazione del Fondo per il culto accertate nell'esercizio finanziario 1890-1891 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite, quali risultano dal conto consun-

tivo dell'amministrazione stessa, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in lire *ventottomilioni trecentonocantaquattromila settecentottantaquattro e centesimi ottanta* . . L. 28,394,784 80
delle quali furono riscosse . > 17,797,998 63
e rimasero da riscuotere . L. 10,596,786 17

(Approvato).

Art. 11.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio stesso sono stabilite in lire *ventitremilioni settecento quarantacinquemila novecentonocantatre e centesimi ventisei* L. 23,745,993 26
delle quali furono pagate . > 16,990,154 42
e rimasero da pagare . . L. 6,755,838 84

(Approvato).

Art. 12.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire *trentottomilioni settecentonocantaseimila una e centes. cinquantadue*. L. 38,796,001 52
delle quali furono riscosse . > 9,098,760 35
e rimasero da riscuotere . L. 29,697,241 17

(Approvato).

Art. 13.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire *trentaduemilioni cinquecentonocantamila seicentoquarantatre e centesimi novantadue* L. 32,590,643 92
delle quali furono pagate . > 8,974,200 71
e rimasero da pagare . . L. 23,616,443 21

(Approvato).

Art. 14.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire *quaranta milioni quattrocentoquindicimila quattrocentoquarantacinque e centes. quarantacinque*, cioè:

LEGISLATURA XVII — 1ª SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-91 (art. 10). L. 10,596,786 17

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (articolo 12) . . . » 29,697,241 17

Somme riscosse e non versate » 121,418 11

L. 40,415,445 45

(Approvato).

Art. 15.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire *trentamilioni trecentosettantaduemila duecentottantadue e centesimi cinque*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-91 (art. 11) L. 6,755,838 84

Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi precedenti (art. 13). » 23,616,443 21

L. 30,372,282 05

(Approvato).

Art. 16.

È accertata nella somma di lire *undicimilioni novecentocinquantottomila una e centesimi tre* (L. 11,958,001 03) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo per il culto alla fine dell'esercizio finanziario 1890-91, risultante dai seguenti dati:

Attività	
Differenza attiva al 30 giugno 1890 . .	10,057,251 01
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:	
Residui { al 30 giugno 1890 L. 33,300,237 09	
{ id. 1891 » 32,590,643 92	
	709,593 17
Entrate dell'esercizio finanziario 1890-91	28,394,784 80
	<u>39,161,628 98</u>

Discussioni, f. 422.

Passività

Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:

Residui { al 30 giugno 1890 L. 42,253,036 21

 { id. 1891 » 38,796,001 52

3,457,634 69

Spese dell'esercizio finanziario 1890-91

23,745,993 26

Differenza attiva al 30 giugno 1891 . .

11,958,001 03

39,161,628 98

(Approvato).

Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Art. 17.

Le entrate ordinarie e straordinarie del bilancio del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio medesimo, sono stabilite, quali risultano dal conto consuntivo di quell'Amministrazione, allegato al conto consuntivo della spesa del Ministero di grazia e giustizia, in lire *tremilioni sessantanovemila quattrocentonovantasette e centesimi diciannove* L. 3,069,497 19 delle quali furono riscosse . . » 1,825,196 80 e rimasero da riscuotere . . L. 1,244,300 39

(Approvato).

Art. 18.

Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio dell'Amministrazione predetta, accertate nell'esercizio finanziario 1890-91 per la competenza propria dell'esercizio medesimo sono stabilite in lire *duemilioni novecentotrentacinquemila tre e centesimi trentatre* . . . L. 2,935,003 33 delle quali furono pagate . . » 2,374,221 52 e rimasero da pagare . . . L. 560,781 81

(Approvato).

Art. 19.

Le entrate rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire *unmilione quattrocentodicianovemila settecentotredici e centesimi cinquanta* L. 1,419,713 50 delle quali furono riscosse . . . » 1,146,395 38 e rimasero da riscuotere . . . L. 273,318 12

(Approvato).

Art. 20.

Le spese rimaste da pagare alla chiusura dell'esercizio 1889-90 restano determinate in lire *unmilione cinquecentocinquantaquattromila trecentonovantacinque e centesimi ottantadue* L. 1,554,395 82 delle quali furono pagate . . . » 454,419 12 e rimasero da pagare . . . L. 1,099,976 70

(Approvato).

Art. 21.

I resti attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire *un milione cinquecentovantunmila duecentosessantacinque e centesimi novantanove*, cioè:

Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-91 (articolo 17) L. 1,244,300 39

Somme rimaste da riscuotere sui residui degli esercizi precedenti (art. 19) » 273,318 12

Somme riscosse e non versate » 3,647 48

Totale . . . L. 1,521,265 99

(Approvato).

Art. 22.

I resti passivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 1890-91 sono stabiliti in lire *un milione seicentosessantamila settecentocinquantotto e centesimi cinquantuno*, cioè:

Somme rimaste da pagare sulle spese accertate per la competenza propria dell'esercizio finanziario 1890-91 (art. 18) . L. 560,781 81

Somme rimaste da pagare sui residui degli esercizi precedenti (art. 20) » 1,099,976 70

Totale . . . L. 1,660,758 51

(Approvato).

Art. 23.

È accertata nella somma di lire *ottocentosesantasettemila quattrocentoventitre e centesimi diciassette* (L. 867,423 17) la *differenza attiva del conto finanziario* del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma alla fine dell'esercizio finanziario 1890 91, risultante dei seguenti dati:

Attività		
Differenza attiva al 30 giugno 1890. . .		707,890 34
Diminuzione nei residui passivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:		
residui	{ al 30 giugno 1890 L. 1,640,956 14	
	id. 1891 » 1,554,395 82	86,560 32
Entrate dell'esercizio finanziario 1890-91		3,069,497 19
		<u>3,863,947 85</u>
Passività		
Spesa dell'esercizio finanziario 1890-91		2,935,003 33
Diminuzione nei residui attivi lasciati dall'esercizio 1889-90, cioè:		
residui	{ al 30 giugno 1890 L. 1,481,234 85	
	id. 1891 » 1,419,713 50	61,521 35
Differenza attiva al 30 giugno 1891 . .		867,423 17
		<u>3,863,947 85</u>

(Approvato).

LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

PRESIDENTE. Questo disegno di legge approvato per alzata e seduta, sarà poi votato a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione del progetto di legge: « Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera sottoscritto a Zurigo il 19 aprile 1892 » (N. 212).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera sottoscritto a Zurigo il 19 aprile 1892 ».

Prego di dar lettura del disegno di legge. Il senatore, segretario, COLONNA F. legge:

Articolo unico.

È data esecuzione al trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera sottoscritto a Zurigo il 19 aprile 1892, le ratifiche del quale sono state scambiate a Berna addi...

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione, e do facoltà di parlare al senatore Rossi Alessandro.

Senatore ROSSI ALESSANDRO. Signori senatori! Io spero che malgrado l'ora tarda, vorrete accordarmi la vostra benevolenza in una discussione generale, che non è dato potersi con brevi parole svolgere.

Se io per parlare del trattato di commercio italo-svizzero dovessi servirmi di una allegoria, direi: ecco o signori senatori, il neonato, al quale siete chiamati di dare, e lo darete senza dubbio, il battesimo.

Per me, io lo considero un nato cieco.

Mortone il babbo, che era mio amico, morto per anemia, mi tocca a esaminarlo sotto il padre putativo, del quale non conosco ancora l'intimo sentimento economico, e con una mammana rachitica, che è la relazione ministeriale del 4 maggio 1892, venuta il giorno prima della morte del babbo, per quanto assistito questo neonato sia da un padrino vigoroso, dall'Ufficio centrale che gli fa da ortopedico, e col quale se io nè avrò l'occasione, non scambierò che parole, come è mio dovere, cortesi.

Ma, in verità, o signori, quando esco dalla allegoria, mi prende un grande sentimento di sconforto, non tanto per la crisi economica che travaglia il paese, e che non pare ancora vo-

glia cessare, quanto per il dubbio che mi assale che noi siamo da qualche tempo entrati in uno stato patologico di depressione morale, di diffidenza di noi stessi, di avere una coscienza esagerata di debolezza, di nutrire un sentimento troppo scarso della nostra potenzialità. Ed è strano come da una parte sorga il contrasto di una immaginaria ricchezza, dall'altra la confessione d'una esagerata povertà; onde si susseguono da una parte il lusso, le feste, le corse ippiche, i monumenti, le commemorazioni; e dall'altra affermasi il bisogno assoluto, proclamato da un gabinetto che si succede all'altro, del raccoglimento, delle economie, delle restrizioni, perfino nelle cose più urgenti nella vita di un popolo.

In economia poi mentre si lamenta e con grande verità l'anemia nella produzione, nel caso presente del trattato colla Svizzera si parve dominati, più ancora che non era colla Germania, da un parossismo di plethora. Io non vorrei che questa condizione, ripeto, patologica sotto tutti gli aspetti, penetrasse nelle sfere del Governo, perchè se un popolo comincia a perdere la fiducia di sè stesso, tutto va a rovescio.

Come dissi ieri, io non l'ho questo sentimento di debolezza, ho molta fede nei destini del mio paese ed io desidero che questa fede s'impadronisca del Gabinetto attuale e sia la norma di tutti gli atti suoi.

Ancora ieri l'altro 400 o 500 milioni di sbilancio commerciale figuravano nel nostro movimento, di tanto eravamo tributari dell'estero.

Oggi camminiamo se non verso il pareggio commerciale, certo con una crescente e forte diminuzione di importazione ed aumento corrispondente di esportazione.

Non nego che lo si deva in parte a diminuiti consumi, in parte lo si deva al cambio, in parte però è ravvedimento.

E questo, malgrado lo spareggio finanziario, si è potuto ottenere col regime moderato di scambi che ci ha governati fin qui. Tuttavia si è dimostrato più che mai con questo trattato di voler implorare il ristaurò nostro economico dalla mercede straniera, che invece deve essere opera nostra.

A suo tempo ho dichiarato che i trattati del 6 dicembre con la Germania e con l'Austria-Ungheria quantunque m'erano sembrati abbastanza equilibrati ci faceano figurare come

posti sotto la egemonia tedesca; oggi con questo ci siamo messi alla mercè della abilità svizzera.

Parecchia gente pensa tra noi che quando si firma un trattato di commercio, si avvicina l'età di Saturno in cui dicesi correvano fiumi di latte e miele, e si odono ancora in proposito resuscitarsi le vecchie frasi del muro della China, dell'isolamento, delle guerre di tariffa, da far rabbrivire i sassi.

Noi stessi, in quest'Aula, recentemente udimmo un discorso che parlava di centinaia di milioni perduti per non so quale tariffa.

Ebbene costoro a cui basta di avere un trattato, eccolo qua. I suoi difensori numerosi non temano che io possa fargli del male: io non farò l'Attilio Regolo a sconsigliarvi la pace offertavi dalla Svizzera per sacrificarmi alla balia dei seticoltori e dei vinicoltori del mio paese. No. Solo o quasi solo, io mi limito a meno assai. Conosco la benevolenza tradizionale delle grandi maggioranze e perciò invoco quella vostra per ascoltarmi.

I miei appunti non saranno che tecnici o diplomatici, senza che mi occorra nominar mai teorie stracche.

Onde assicurare il Senato che il trattato verrà approvato basterebbe informarvi che il direttore generale delle gabelle, con sua circolare di due settimane fa, ha già diramato istruzioni a tutti i capi di dogane perchè applichino il nuovo trattato e cerchino di prevenire le controversie, una volta che nel processo verbale di chiusura si è promessa una dogana liberale! E fin d'ora si danno disposizioni per le tariffe dei cotonei che andranno a sdaziarsi colla legge nuova il 1° gennaio 1893.

Dunque si rassicurino i difensori del trattato italo-svizzero; le mie osservazioni rimarranno per la storia, perchè gli anni corrono fugaci e forse in seguito si adopereranno altre forme, altri criteri per concludere trattati di commercio.

Intanto, possiamo assicurarci di due grandi vittorie ottenute coi vini e colle sete.

Sulla produzione dei vini, che si può giudicare corrispondere ad un miliardo di lire, ci siamo guarentiti che il dieci per mille può uscire da parte della Svizzera, perchè l'ultimo sessennio della nostra esportazione elvetica a dieci milioni e un quarto di lire corrisponde.

Ringraziamo gli Dei: abbiamo collocato dieci milioni in vino con questo trattato.

Quanto alle sete possiamo essere oramai sicuri che in virtù del trattato non si potranno più coltivare dei bozzoli nell'Oberland bernese, non ne avremo la concorrenza; ringraziamo di nuovo gli Dei.

La stampa che va per la maggiore in Italia, si compiace delle grandi, delle liberali teorie economiche che resuscitano, commiserà i Francesi che le abbandonano, dice che fra poco finirà per la Francia la luna di miele.

È vero che la Francia, pel mutato regime doganale, sta sotto le prove; ed io non lodo, non biasimo la politica francese, che è cosa francese, ma per regola di costoro mi piace riportare dalle statistiche francesi di maggio i seguenti dati: maggiori entrate dei cinque mesi del 1892 sui corrispondenti mesi del 1891: solo dalle dogane L. 15,383,000, e sull'intero preventivo del 1892 l'aumento di cinque mesi è di L. 17,262,100.

Sabato scorso poi la rendita francese del 3 per cento raggiunse, come sapete, la pari - un poco di modestia a casa nostra non farebbe male.

Si dice: Avete visto il convegno di Kiel? È la Russia che presto verrà ai piedi, entrerà nell'orbita del nuovo Zollverein; anche i principati danubiani già cedono; Canovas capitolerà anch'esso; è la politica liberale che trionfa nel mondo!

Ebbene, o signori, perchè da una parte tanta baldanza, e dall'altra si canta miseria?

Non si educa il popolo in questa maniera; non è questo il modo migliore del *nosce te ipsum*; non si indicano così i mezzi di aumentare la produzione. Ed ecco che d'un tratto siamo scoraggiati per la pleora di qualche milione di ettolitri di vino come se fossimo la Grecia.

Nel fatto il raccolto del 1891 ci diede 4 milioni di ettolitri meno che nel 1886, e non furono certo 4 milioni di ettolitri che spedimmo nel 1887 in Francia, anzi tutta quanta la nostra esportazione del 1887 si aggirò sui tre milioni di ettolitri.

Questo non vuol dire che non ci dobbiamo occupare della nostra esportazione, nè io censuro le pratiche incoate per un trattato colla Svizzera, ma cinque lunghi mesi di va e vieni per il Gottardo dai nostri negozianti vennero

spesi tra continui rifluti svizzeri e continue concessioni italiane!

Quando io in fin di gennaio chiedeva all'onorevole Di Rudini: ma perchè tanta longanimità? giacchè non si può combinare a Berna, fateli venire a Roma. E l'onor. Rudini: è questione di cortesia; l'altra volta il trattato del 1889 l'abbiamo fatto a Roma, e questa volta si deve farlo a Berna.

Intanto il Consiglio federale, in loco, veniva ispirando voce per voce, giorno per giorno, ai suoi negozianti quello che dovevano ottenere; e non parlo delle birrerie di Berna, dove convenivano tutti i produttori di formaggio e tutti i cotonieri! a certuni parranno le mie osservazioni volgari, ma la Svizzera, lo sapete, è un paese democratico che per fare li suoi affari non mette la livrea.

Diciamo le cose come sono.

Ora io cito le parole del Messaggio del presidente Hauser, 13 maggio 1892, all'Assemblea federale (*legge*).

« La tâche des délégués suisses, qui étaient, le chef du département des affaires étrangères, M. le conseiller fédéral Droz, MM. Hammer, ancien conseiller fédéral, et Cramer-Frey, conseiller national, a consisté d'une part à obtenir des réductions importantes des droits appliqués jusqu'alors par l'Italie sur les produits industriels suisses, et d'autre part à empêcher l'introduction de nouvelles augmentations de droits. Cette tâche ne se trouve pas entièrement réalisée dans le nouveau traité; elle l'a cependant été en grande partie ».

E più avanti:

« A côté des avantages dont ils jouissaient jusqu'ici, la plupart des articles suisses d'exportation, mentionnés dans les tableaux qui précèdent, ont subi dans le nouveau traité des réductions de droits plus ou moins considérables.

« Par contre, les droits perçus par la Suisse jusqu'au moment de l'application du tarif général n'ont été réduits que pour quatre articles savoir: l'huile de ricin, les barques et bateaux, la soie à coudre écrue et articles similaires, les raisins foulés; ce dernier seul est d'une grande importance ».

Ora, quali erano i sentimenti che ci avevano accompagnati nel fare i trattati con la Germania e con l'Austria-Ungheria? Noi avevamo allora

a trattare, 30,000,000 di abitanti, con un mercato di 90,000,000 di abitanti. E il conte Caprivi al 10 dicembre 1891 ha potuto dire al Reichstag le seguenti parole:

« Abbiamo tutto l'interesse a rinforzare i nostri alleati, abbiamo bisogno di alleati forti al nostro fianco, dobbiamo metterli in grado di sopportare gli armamenti a cui siamo costretti ».

Tali parole hanno un significato economico, o signori, che in bocca di un diplomatico estero, nostro alleato, acquistano una grande importanza, perchè riflettono alla diminuzione del lavoro, alla diminuzione degli introiti doganali, e sono parole benevole non solo ma anche sincere.

Ora col trattato 19 aprile 1892, 30,000,000 di abitanti sono andati a Berna a curare un mercato di 3,000,000. E questi 3,000,000 di abitanti trattavano a condizioni pari, con un mercato di 30,000,000 di abitanti. Coloro che a questa sproporzione non danno importanza hanno a sapere qual sia la politica commerciale degli Stati Uniti dove vuolsi attivare la dottrina di Monroe, cioè l'America agli americani.

Fra l'America meridionale e l'America settentrionale, e anche verso le colonie inglesi, il Governo di Washington, ispiratore principale il Blaine, perseguita una tale politica, ed ora sta negoziando col Canada un trattato di commercio.

Sapete quale è la difficoltà che è stata accampata dagli Stati Uniti per non venire ad una convenzione?

È stata questa: gli Stati-Uniti hanno detto: noi siamo una popolazione di 67 milioni e voi altri non ne rappresentate che una di 4 milioni e mezzo.

Dunque bisogna che le condizioni che noi siamo per stabilire abbiano una ragione proporzionale col mercato e col numero degli abitanti delle parti contraenti. Così pensano gli Americani del nord. Ma noi italiani siamo liberali, siamo superiori a simili calcoli volgari, l'importante è per noi il fare un trattato qualsiasi.

Ma, o signori, avvi qualche cosa di più infelice, permettetemi la parola, qualche cosa di più infelice del trattato italo-svizzero, ed è la relazione ministeriale, 4 maggio p. p., che l'accompagna, il solo documento analitico al

quale ho potuto rivolgermi per l'esplicazione delle concessioni fatte ed ottenute.

Quella relazione italiana giustifica punto per punto tutte le pretese svizzere; perfino gli armamenti militari. Che tristo parallelo col linguaggio di Caprivi!

Ma vediamo un poco: di tale battaglia quali le armi e quali i capitani?

Le armi!

Noi ebbimo la tariffa generale del 1887 che, malgrado sia tanto incriminata, anzi da alcuni chiamata proibizionista, lasciava nell'ultimo quadriennio entrare nel regno per un miliardo e un quarto annuo d'importazioni estere. Una tariffa che è minore della tariffa generale di sei grandi Stati; una tariffa che fu approvata da entrambe le Camere quasi all'unanimità. Dalla parte della Svizzera invece si creò nel 1890 una tariffa generale protezionista che fu votata per plebiscito democratico, ad istruzione, si direbbe, dei democratici italiani, colla quale gli svizzeri hanno atteso a salvare il lavoro ai propri operai e coltivatori. La Svizzera ha principalmente atteso ad ottenere concessioni dall'Italia su tutti i prodotti dove la mano dell'uomo ha una certa importanza proporzionale in confronto delle materie prime, perchè il lavoro, e con esso il salario, è il *nervus verum* della questione sociale. Voi me lo insegnate, o signori, sono i salari, la parte che attorno ai prodotti mette la mano dell'uomo, cioè il capitale in formazione, il capitale che va al risparmio: lavoro, salario, risparmio, ecco i fattori della pubblica prosperità, della pubblica quiete.

Scopo avveduto quindi degli svizzeri fu quello di avere da noi le materie prime, le materie alimentari per introdurre in Italia i loro prodotti lavorati.

Quelle dunque le armi, le due tariffe, oltrecchè l'Italia aveva per sé anche il precedente trattato del 1889 a giostrare.

Quali i capitani?

Permettetemi, o signori, che io vi narri quali erano i negozianti svizzeri, e non potendo come italiano lodare l'opera loro, lodi i loro negozianti.

Il primo, il più importante, è inutile che lo nomini, fu più volte presidente delle Confederazione Svizzera; sempre capo del dipartimento degli esteri e notatelo bene, o signori, havvi

congiunta assieme al suo dipartimento, l'amministrazione dell'agricoltura, industria e commercio; uomo di una competenza e di una memoria fenomenale, eruditissimo, scrittore elegante ed in economia politica profondo; basta leggere nella *Bibliothèque Universelle de Losanne* i suoi importanti articoli finanziari ed economici.

Il secondo negoziatore che pure vi è noto, anch'egli fino al 1891 presidente della Confederazione e supplente ora al dipartimento degli esteri, vi unisce in più il Ministero delle finanze.

Per oltre 20 anni, ministro plenipotenziario a Berlino, prima colla Prussia, poi colla Germania, e per 20 anni il manipolatore di tutti i trattati di commercio.

Il terzo mi piace nominarlo, perchè fu un fabbricante di cotonine e di seterie, il signor Cramer Frey, una delle più alte notabilità industriali della Svizzera. E mi piace nominarlo perchè: apriti cielo! Se il Regno d'Italia avesse scelto un uomo simile pei negozii, avesse mandato, supponiamo, me, tanto minore del Cramer Frey! (*Ilarità generale*)... o un altro, o un setaiuolo, o un cotoniere qualunque, uno che avesse avuto pure la competenza ma che porta con sé il marchio, l'orribile marchio dell'interesse privato?

Ora convien notare che il signor Cramer Frey, oltre che bravissimo industriale, fa tutto uno con una grande associazione industriale sotto una triade composta dei signori Geigy-Morian, fabbricante reputato di Basilea e il landamano Blumer, fabbricante di Glarona, tutti e tre uniti alla testa dello *Schweizer Gewerbe Verein* di Zurigo, della quale il Cramer Frey è il *Vorort*, presidente: questa la triade che formò il retroscena, la base, la prima scala di assalto agli egregi negozianti italiani.

Quali furono essi? Noi abbiamo avuto a rappresentare l'Italia quattro personaggi di quelli che Bismarck, forse in un momento di mal umore, chiamava così: « che non raccolgono, che non seminano, non riempiono i granai ». (*Ilarità*).

E difatti, sono quattro bravissimi capi-divisione, quattro bravissimi alti impiegati, ai loro uffici altamente benemeriti, i quali si sono data la pena di correre avanti e indietro pel Gottardo, spostati, incompetenti a così fatti duelli economici, e per giunta irresponsabili.

Io l'ho deplorato!

Ci furono dei momenti in cui, onorevole Lavaca, al suo Ministero non si trovava nessuno. Il ministro copriva un altro posto; il sostituto era insieme capo del Governo; mancandovi i direttori dell'agricoltura, edell'industria, pareva un Ministero acefalo. Ebbene con quel sistema di negozianti, quando io ne faceva qui una preventiva critica al ministro Luzzatti, io gli osservava che ne mancava ancora uno, quello della marina, perchè nel trattato si sono fatte anche concessioni sulla navigazione dei laghi e dei fiumi.

Ed è fatale, o signori, che sia così; perchè oggi in Italia a poco a poco si mira a creare lo Stato onnipotente, onnivolente, onnisciente; esso è il Briareo di tutto lo scibile, ogni scienza è là, l'industria è là, l'agricoltura è là, il cittadino se non tiene alla funicella dello Stato non è più niente.

No, o signori! Cavour non avrebbe mai fatto, non avrebbe mai immaginato uno Stato a questo modo; Cavour non si sarebbe mai trovato sulla china pericolosa e falsa in cui siamo per entrare, di comporsi, cioè, uno Stato socialista dentro un polipo amministrativo che sarà presto senza uscita se non si mette mano a riformarne l'amministrazione. E non valgono punto a sostegno le leggi e leggine sociali che non fanno un buco nell'acqua, che acquiscono in luogo di scioglierla la questione politico-sociale.

Tornando ai negozianti non era certo nel precedente Ministero che mancassero alte competenze alla finanza e al Tesoro, ma passi: può mai credersi che fra senatori, deputati e ministri non si trovassero tre o quattro persone da misurarsi con quei sommi dell'altra parte?

Visti i concetti direttivi e i capitani, vengo alla sintesi del trattato, per poi scendere ad una breve rivista analitica.

La relazione dell'Ufficio centrale si tiene in una sfera di circonlocuzione, e forse non era il caso di discendere a particolari una volta che la voluminosa relazione del 4 maggio dava già su ogni singola voce, a modo suo, tutte le spiegazioni; una relazione del resto nè ministeriale, nè parlamentare; una relazione che mi ha lontano un miglio lo stile burocratico.

Ora la sintesi è questa. Sui trattati conclusi il 6 dicembre 1891 coi due alleati nostri e col pieno consenso delle parti, pel nuovo trattato

colla Svizzera si sono manomesse 134 voci e sottovoci, che hanno importato nel 1889, 90 milioni e nel 1890, 80 milioni di scambi. Si sono obbligate inoltre 143 voci e sottovoci della nostra tariffa che prima erano libere e nel processo verbale di chiusura si sono introdotte ancora 26 suddivisioni di voci che da noi non erano classificate.

Malgrado che il relatore dell'Ufficio centrale dica che la nostra tariffa è più complicata, della tariffa svizzera, tuttavia ci fu bisogno di mettere nel processo verbale di chiusura 26 suddivisioni di voci, a cui dovremo per compiacenza alla convenzione adattare anche il nostro telaio delle tariffe. A riassumere, fra importazione ed esportazione, voci e sottovoci, ne abbiamo col trattato migliorate 20 sopra prodotti inconcludenti o quasi e ne abbiamo peggiorate in buoni prodotti 73.

La Svizzera si vanta poi di averci fatto parte come nazione favorita delle concessioni che essa ha ottenuto nel suo trattato con i nostri due alleati; sapete a qual valore ammontano?

Sopra 19 prodotti figurano per 1 milione e mezzo di scambi nel nostro movimento commerciale di 890 milioni di esportazione.

Quante concessioni invece non abbiamo fatto col trattato svizzero accordando la clausola della nazione più favorita a tutte quante le altre nazioni con cui siamo legati!

Delle concessioni che vanno alla Germania e all'Austria-Ungheria per 90 a 80 milioni vi ho già parlato; ma che dire dell'Inghilterra che nulla chiedeva?

Si vanta qualche miglioria ottenuta sui tessuti di cotone finissimi che non produce la Svizzera, ed è una concessione fatta all'Inghilterra perchè così si sono obbligati a non rialzarsi.

Udite, o signori! Quando il signor Hich Beach, presidente del « Board of Trade » a Londra, si è congratulato pubblicamente dei trattati seguiti fra la Germania, l'Austria e l'Italia, li chiamava una compensazione delle perdite che l'Inghilterra andava a fare in America in seguito al *bill* di Mac Kinley.

Di fatti nei soli primi quattro mesi dell'anno l'esportazione inglese verso gli Stati Uniti si è diminuita di 122 milioni di franchi cioè di 4,880,665 sterline; il transito stesso dei prodotti europei sul naviglio inglese si è diminuito del

4 per cento. E non è sola l'Inghilterra a patirne.

L'Alsazia lavora da più mesi al 10 per cento meno del solito, nè men della Germania patisce la Francia. A Roubaix nel mese scorso erano fermi una metà dei telai, ed è in queste condizioni di produzione che dall'Italia si sono fatte le concessioni tessili alla Svizzera, nei cotoni principalmente, nei quali si è verificato un crollo di importazione di cotoni greggi in Italia dal 90 al 91 per 30 milioni di lire.

Volete una prova della importanza della clausola come nazione più favorita?

L'importazione dei tessuti di cotone del 1890 fu in totale 70,294, quintali. Dall'Inghilterra che non ci domandava nulla s'importarono quintali 48,064, dalla Svizzera quintali 8981.

Stampati, in totale 25 milioni di quintali; l'Inghilterra ne introduce quintali 14,000; la Svizzera 3,898.

Pizzi di cotone, sopra la totalità di 16,407 quintali, l'Inghilterra 7,912, la Svizzera 1,698.

Macchine: totalità di quintali 314,515, l'Inghilterra e la Germania quintali 228,989 e la Svizzera quintali 33,334. Importazioni nel 1891 in tessuti di seta, nel totale, chilog. 176,497, e la Svizzera non ci entra che per chilog. 13,891; così nei pizzi di seta, 1891, totale chilog. 20,748 di cui la parte presa dalla Svizzera, chilog. 912.

Di tal maniera col trattato svizzero si fecero concessioni a Stati che nulla ci domandavano ma che noi mettiamo a parte come nazioni favorite ed il merito rimane tutto alla Svizzera che di tali concessioni se ne valerà alle nostre spalle.

Infatti la Confederazione Elvetica che ha molte simpatie in Europa per le sue condizioni politiche e topografiche, si può dire che è il beniamino d'Europa ed ora mercè i negozianti italiani giustifica il titolo.

Con questo trattato essa ha fatto gli affari dell'Inghilterra che naturalmente deve vederlo con riconoscenza, ha fatto gli affari della Germania e dell'Austria-Ungheria, le quali, supponiamolo in buona fede, non ci avevano domandato di più di quello che avevamo concesso coi trattati del 6 dicembre.

Quanto alla Francia, la Confederazione elvetica le può fare il viso dell'armi, ed è noto che vuole delle concessioni dalla Francia, e per averle fa giuocare il trattato ottenuto coll'Italia.

Come hanno proceduto i negozianti italiani?

All'interno si sono messi da canto tutti i voti tutelari del Parlamento sulla tariffa 1887, si sono obliterati i lavori parlamentari e ministeriali che precedettero e accompagnarono il trattato del 1889 con la Svizzera; si sono trascurati tutti i lavori della Commissione reale creata a questo scopo e della quale fanno parte 3 o 4 nostri colleghi.

C'era una proposta di legge presentata dal ministro delle finanze Colombo in data del 25 novembre 1891 per portare degli aumenti in alcuni prodotti meno difesi sulla tariffa del 1887. Di tutto questo non se ne è tenuto conto veruno; anzi io domando al ministro di agricoltura, cosa vuol farne di quest'ultimo progetto di legge, se sostiene tuttora quell'antenna che è divenuta un zolfanello, perchè un po' lacerata coi trattati posteriori con la Germania e l'Austria-Ungheria, le si è dato un colpo finale con la Svizzera?

Non sapendo dunque a che serva quel progetto, resta esso in piedi, onorev. Lacava, o lo ritirate?

Frattanto se non si è tenuto affatto conto dei preparativi ufficiali, meno ancora dei voti espressi dalle Camere di commercio, specie quelle di Milano e di Torino, dal Circolo industriale e commerciale di Milano, dove, a un certo punto, ebbe a interessarsi anche l'ex ministro Chimirri, gli era perchè gli ambasciatori commerciali ogni facoltà, ogni arbitrio conservavano nelle pieghe delle loro toghe, ma poi, quando in un'altra aula si venne a volerli giustificare dell'opera loro, si è dato un gran peso ad un paio di *meetings*, uno tenuto a Napoli, e l'altro a Milano.

Ne risultò una relazione ministeriale, improntata da un tono pauroso di difesa personale, nè ministeriale, nè parlamentare.

Voi trovate di queste espressioni: *Non fu possibile piegare la Svizzera* (pag. 15). *Il Consiglio federale fu irremovibile* (pag. 11).

A giustificare il ribasso dei dazi sui telai, si va a trarre fuori una pagina di Magliani e Grimaldi del 1888 che allora poteva avere altra importanza.

Il primo allegato della relazione porta dei confronti del commercio fra l'Italia con la Svizzera nell'anno 1886, quando durava ancora il trattato con la Francia, ed era quindi in ter-

mini assolutamente incomparabili col 1800, quando avevamo colla Francia i dazi differenziali.

Riportare simili allegati prova la povertà delle ragioni che si avevano per difendere il trattato. Ma poi, segue la relazione: chiusa la Francia agli scambi italiani, dove, come potevasi scaricare la pletera? Prima di tutto non è vero che sia chiusa la Francia, lo mostrano le statistiche con quasi 90 milioni di scambi a tutto maggio, ma poi che povero stile è quello del relatore!

La relazione ministeriale alla pagina 1^a comincia così:

« Il valore della esportazione dichiarata dall'Italia per la Svizzera è grandemente aumentato ed ora esso rappresenterebbe poco meno di un quarto del valore di tutte le nostre esportazioni all'estero ».

Ebbene, o signori, per tirare questo filo si pigliano le esportazioni del 1889 che sono le massime sotto il regime eccezionale con la Francia, e per la totale esportazione si cerca la cifra del 1890 che fu di 55 milioni minore di quella del 1889; infatti l'esportazione in Svizzera del 1889 che fu di 229 milioni, nel 1890 si è ridotta a 168 milioni.

Non basta, il relatore alla pagina 2 è costretto a confessare che c'è compreso in quella cifra l'importare della merce in transito e allora diventano 129 milioni. Ma poi la stessa relazione porta le statistiche svizzere del dipartimento degli esteri che riducono il movimento a 116 milioni e mezzo; per cui l'annunziato 25 per cento alla prima pagina diventa il 13 per cento nella seconda. Dalle stesse statistiche risulta provato che dei 68 milioni di sete che passano il Gottardo, una buona metà va ad alimentare le fabbriche del Reno, tutte fabbriche tedesche, lasciamo pure a parte quante ne vanno in Francia, così che a Zurigo e Basilea si fermerà l'altra metà.

A pag. 14 dice la relazione:

« I nostri vini non vanno in Francia per la via della Svizzera »; ma poi alle pagine susseguenti ci è in nota che nel 1891 ne passarono per la Svizzera in Francia 78,000 ettolitri.

Nessuna previsione, nel trattato, della soppressione dei dazi differenziali che mutano di molto le proporzioni dell'esportazione. Tanto è vero che nei soli quattro mesi del 1892 la Francia

che si dice in guerra, importa 3285 quintali di sete e la Svizzera, compresa la Germania, che si dicono in pace ce ne domandavano quint. 4811. E, notate, che nel transito pure, ad accaparrarlo, tutto l'interesse è della Svizzera, perchè pel transito guadagnano le sue ferrovie, guadagnano gli agenti e le commissioni di trasporto.

A pagina 6 segue la relazione: Era duro trattare nel 1892 perchè la Svizzera si aveva fatta una nuova tariffa generale, che non era, credetelo a noi (vorrebbe dirsi) un vero spauracchio di guerra quello per cui la Svizzera ha dovuto preparare l'alta protezionista tariffa, ma era una necessità politico-economica per la nazione, segnatamente per l'incremento cospicuo delle spese militari (pag. 7).

Dal che ne risulta che noi col nostro bilancio della guerra a 246 milioni, noi giustifichiamo le pretese della Svizzera, perchè dove fare gli armamenti.

Allo spavento pusillanime di una supposta guerra al vino e al bestiame, si aggiunga il timore che diminuiranno i buoni rapporti bancari, dichiarati però in decadenza. Certo la nostra moneta divisionale piglia quella strada.

Sono ribassati i dazi sulle macchine tessili? Di queste in Italia non se ne fanno!

Sono ribassati i dazi sui tessuti di seta? toccano appena 600,000 lire!

Si fa man bassa sulle cotonerie? Ma noi siamo forti in quelle industrie (malgrado se ne introducano dall'estero per 50 milioni).

Vi sono delle dimostrazioni tecniche in proposito che fanno ridere i polli — per concludere a pagina 27 — che i dazi sui cotone sono dal 24 al 50% di protezione *ad valorem*.

È questa una questione sulla quale bisogna che io torni più innanzi.

E il relatore continua. I lavori di similoro e oro si sono ridotti dal dazio di 7 lire a 2?

Ecco finito il contrabbando!

Si colpisce la nostra esportazione di mobili? ma bisognava aver riguardo alla Francia!

Non vuoi convenire la tariffa coi saponi e colle profumerie? ma bisogna riservarli alla Svizzera per l'articolo di Parigi!

La Svizzera aveva concesso *tot e tot* alla Germania e all'Austria-Ungheria.

La relazione ministeriale, si affretta, a pag. 7, di affermare che quelle concessioni non potevano

[LEGISLATURA XVII — 1^a SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

bastare alla Svizzera, che ce ne volevano di particolari dall'Italia!

Noi ingenui andiamo innanzi invece colla clausola della nazione più favorita con che la nostra tariffa generale del 1887 con tali uomini è divenuta la tariffa del *roi de Prusse*. (*Movimenti*).

Abbiamo ceduto nelle seterie, ma si dice che sono trattate meglio che non erano nel 1888 con la Francia, quasi che la Svizzera valesse la Francia.

Ma se la Francia fosse venuta con noi a trattative sareste stati ben contenti di rinnovare i patti del 1888; come può paragonarsi la Svizzera?

A pagina 3 si dice in via assoluta che per i vini si è conservato il vecchio trattamento; non è vero, non fu conservato, perché al di là di 15 gradi c'è una clausola aggravante che non avevamo col trattato del 1889; e non si sono poi convenuti i vini in bottiglio.

La relazione dell'Ufficio centrale dice che se ne avvantaggerà la Valtellina; povera Valtellina! Non ne manderà più, perché i vini di Sassolla, di Inferno, i classici vini della Valtellina che si sboccavano agli alberghi dei Grigioni, adesso che non sono stati più convenuti, i vini in bottiglia restano alla mercè della tariffa generale svizzera. Si magnificano le concessioni ottenute alle conterie veneziane, soli 60 quintali sopra 362 quintali di esportazione, e il cui traffico colla Svizzera non è che di L. 8000; le concessioni sui legumi in conserva il cui importo nell'anno arriva a 40 mila chilogrammi. Si dà come una vittoria il permesso di mettere un dazio sui bozzoli!

Ma quello che è umiliante, e devo darne lettura, è la convenzione stabilita per le analisi sui vini al quarto capoverso dell'art. 5, in quello che concerne la tariffa ai dazi d'entrata in Svizzera:

« IV. Les parties contractantes fixeront d'un commun accord la définition et les caractères des vins naturels. En attendant, les bureaux des douanes suisses, en cas de contestation, tiendront compte le plus possible des certificats d'analyse émanant des instituts du Gouvernement royal d'Italie dont la liste est arrêtée entre les deux administrations.

« Toutefois, cette disposition ne porte aucune

atteinte au droit de la Suisse de vérifier de son côté l'analyse des vins importés ».

Ma, o signori, quando i nostri vini all'esportazione sono accompagnati da un certificato dove lo Stato ci mette la sua firma, sotto a quella degli Istituti già pattuiti e sotto un laboratorio chimico che dicesi degno della nostra ammirazione e della nostra sicurezza, e diciamo: questo sarà il certificato che accompagnerà i nostri vini che noi non rilasceremo se non accompagnati da simili certificati, non doveva bastare?

No, non doveva bastare, la parte ricevente esige nel protocollo la riserva di controllare il controllo della parte mittente, cioè del Governo italiano.

E nel processo verbale di chiusura all'art. 9 viene, se non confessato, ammesso, che le dogane di Chiasso e di Luino sono incompetenti!

Ci si fa obbligo a noi in un trattato di ribassare le tariffe ferroviarie dopo che la Svizzera ha sempre manipolato a modo suo le tariffe del Gottardo.

È ammonita l'Italia d'interpretare in senso liberale i reclami svizzeri.

Alla tariffa A, entrata in Svizzera, otto semplici articoli compreso il vai e vieni della foglia di gelso che non so se con questo la *diaspis pentagona* potrà portarci anche l'infezione, ma lasciamo andare.

La tariffa B - entrata in Italia - 39 articoli, tutti di concessioni.

E termino per non annoiarvi con simile documento.

Ma poichè, o signori, parve che questo trattato dovesse servire a risollevarlo quel funesto dissidio tra l'industria e l'agricoltura che era assopito e che deve restare assopito, chè sarebbe sventura altrimenti per tutti, la relazione ministeriale mostra invece di secondarlo.

E poichè io credo, e tutti gli uomini veri di Stato non legati a nessuna consorteria di economisti, meco credono che queste Rachele e Lia, che sono l'agricoltura e l'industria, non debbano guardarsi con viso arcigno, ma abbracciarsi e aiutarsi a vicenda., esse furono in questo trattato sacrificate entrambe, e lo mostrerò.

Già vedeste sui giornali come nelle discussioni a Berna più d'uno dei rappresentanti

cantionali difendesse il trattato *nell'interesse dell'agricoltura svizzera* nel Consiglio nazionale.

Il signor Deuchler, capo del dipartimento dell'agricoltura, difese il trattato dicendo che i contadini supplicarono il Consiglio federale di concludere con l'Italia il trattato che era favorevole all'agricoltura svizzera. Difese il trattato soprattutto il deputato dell'Emmenthal

E noi vogliamo spacciare questo trattato come favorevole alla nostra agricoltura.

Noi alla Svizzera, è vero, non diamo che per 6 o 7 milioni di prodotti lavorati, ed il resto si può dire che sono materie prime e sostanze alimentari.

Essa ci manda più che formaggi o bovini, ci manda tessili. L'importazione in tessuti e filati diversi dalla Svizzera in Italia nel 1890 fu di 25 milioni ed un quarto, e di milioni 20 e tre quarti in macchine e metalli lavorati: totale 46 milioni di prodotti lavorati in due categorie, senza contare gli orologi, dove è tutto lavoro e mano d'opera e il capitale non è gran cosa; la Svizzera sopra 334 mila orologi introdotti, ne ha importati 307 mila per via doganale, oltre quelli che vengono in altra maniera, della quale importazione naturalmente le tabelle ufficiali non tengono conto, non figurano sul tappeto verde di Berna.

Ma se l'industria piange, l'agricoltura non ride. Facciamo una rapida rivista dei danni prodotti e all'industria e alla agricoltura.

E poichè la relazione ministeriale mette 22 pagine a giustificare le concessioni delle cotonerie facendo della statistica doganale, delle dimostrazioni di tariffe parallele e simili, senza tener conto di salari, di produzione, e null'altro che giustifichi la *opportunità* dei ribassi dei dazi com'essa la chiama, onde venire alla famosa conclusione che la protezione del 24 per cento ascende mano mano fino a 50 per cento: fermiamoci un poco, perchè sulla fede dello scrittore di questa relazione, che non prova niente, il Governo confermò nell'altro ramo del Parlamento la sullodata protezione del 24 e 50 per cento, dietro di che anche il nostro relatore fa lo stesso, promettendovi però: *un se è vero*. È vera infatti una cosa sola, onorevole relatore, è vero che nelle sfere ufficiali si piglia il gusto di asserire che nei dazii sulle cotonerie c'è la protezione del 24 al 50 per cento.

Or bene, o signori, io faccio una piccola digressione per dirvi che questa è una dichiarazione falsa, e non solo non è provata, tecnicamente, in nessuna maniera, ma è tale che potrebbero chiamarsene a giudici i primi venuti. Si potrebbe chiedere anche proprio empiricamente: ma è mai possibile che ci siano a questi lumi di luna e in un paese non venuto al mondo da ieri, che si diano industrie dove la protezione sia del 50 per cento, e malgrado questo avvenga che intiere associazioni di padroni ed operai, come dei tessitori sulla riviera ligure, protestino, come due anni fa, che se non c'è ribasso nella tassa di ricchezza mobile preferiscono chiudere i loro stabilimenti? E non si vedono nascere frequentemente per cinque centesimi di salario degli scioperi? O credete voi che se ci fosse questa protezione sussisterebbero i salari giapponesi agli operai di una lira a una lira e mezza per 14 ore? E che gl'industri tessitori coperti da tale protezione pur lascierebbero entrare per 50 milioni annui di cotonerie? O ancora che i nostri cotonieri dimorino nel più profondo regresso invece di essere costituiti almeno in massima parte con opifici di primo ordine?

Dichiaro, e posso citare la persona che mi ha fornito i documenti che possiedo: la protezione doganale non va al di là dell'11 al 13 per cento colle riserve che dirò tosto.

Ho qui una dimostrazione e cito il dottor Silvio Benigno Crespi, uno dei primi cotonieri d'Italia, con discriminazioni delle tariffe a numero per numero.

Io passerò questo documento al ministro di agricoltura e commercio perchè lo esamini, perchè il paese non deve durare nella stupida credenza che i cotonieri hanno il 50 per cento di protezione; che se ciò fosse vero, anche assai da lontano, sarebbe giustificato, anche senza venire fomentato da fonti ufficiali false, sarebbe giustificato il grido: abbasso le industrie! come si è udito a Napoli, a Palermo ed anche a Roma, se non in quei termini, in altri equivalenti.

Ora dall'11 e 13 per cento di protezione apparente delle tariffe bisogna dedurre i quattro seguenti fattori:

1. Le tasse, di tanto superiori a quelle svizzere e inglesi che, ad esempio, nel cotonificio anonimo di Val Seriana di 40,000 fusi o

1000 telai per la produzione di cinque milioni di lire, ammontano a L. 100,000 che fa il 2 per cento;

2. La mano d'opera non in quantità ma in qualità scade di 2 per cento in confronto della mano d'opera inglese, dove ad una operaia meglio nutrita delle nostre è facile condurre quattro telai;

3. Il costo d'impianto assai più caro, l'interesse di capitali che in Svizzera si hanno anche a 2 per cento, il maggior costo del macchinario senza contare il personale tecnico che spesso per mancanza di buone scuole dobbiamo ritirare dall'estero. E con questo un costo di più di un altro 2 per cento, che fa 6 per cento.

4. Finalmente non si dimentichino i dazi che cadono sulle materie concomitanti alla materia prima, cioè sull'amido, sul glucosio, sugli estratti, sui prodotti chimici, perchè sono tutti coefficienti del tessuto finito.

Dunque levate questo 8 per cento dall'11 per cento di protezione apparente, e dal 13 per cento sovralcuni numeri più fini, resterà qual più qual meno una remunerazione ai cotonieri che non è, nell'anno di grazia 1892, superiore, fatte poche eccezioni di valentissime individualità, ai guadagni della quasi totalità delle industrie.

E vale la pena di rilevare che i ribassi maggiori di dazio si fecero nelle qualità dove più lavora l'Italia. Nei tessuti, ad esempio, da 27 a 38 fili, da 7 a 13 chilogrammi li 100 metri quadrati si è ribassato di 10 per cento il dazio sul greggio, e ancora sullo stampato, quando sotto il trattato del 1889 l'importazione estera da quintali 26,664 era discesa a quintali 17,229.

Mi piace dirlo all'onorevole relatore dell'Ufficio centrale, perchè senza tener conto alcuno dei coefficienti proporzionali, egli fissa la media delle concessioni intorno del 5 per cento, nè questo è leale modo di giudicare, senza ch'egli se ne accorga, anche se la media fosse giusta come non è.

S'inganna. Nei tessuti più fini da 27 a 38 fili ma in peso di Kilogr. 3 a Kilogr. 7, il ribasso del dazio sulle domande degli industriali fu di 38 lire; il ribasso sulle proposte della Commissione reale fu di 18 lire, il ribasso finalmente sulla tariffa similare 1889 fu di L. 12. E rispettivamente nei tessuti sotto ai 27 fili il ribasso fu di L. 30, di L. 20 e di L. 10.

Nell'imbiancamento vi furono ribassi e così nella tintoria, nella stampatura, ecc.

Non vado avanti nei dettagli per non tediare il Senato, sebbene avrei qui un prospetto che farebbe vedere quale sarebbe la somma dei salari che riflette all'industria più colpita, cioè i cotonieri, una somma che raggiunge 45 milioni annui di lire. Ed io vi faccio osservare che quando si colpiscono i salari si colpiscono pure i consumi del bilancio finanziario, come si colpiscono i risparmi.

Proseguendo a dire delle industrie, oltre che sulle cotonerie si sono fatti ribassi sulle seterie, sui tessuti di canape e di lino, sulle corderie, sugli scialli di lana.

Oltre che sulle macchine, sui lavori di legno, di cuoio, di panierai, sui pianoforti, sui mobili, e perfino sui lavori di pietra e di marmo, che fanno ricordare i lavori del Gottardo, quando noi avevamo dato intorno a 45 milioni per la costruzione del Gottardo, e quando si è trattato di eseguire i lavori, ci mandavano a casa gli operai.

Le piccole industrie rimasero anch'esse ferite del pari. Alla importazione in Svizzera li guanti portati da 30 lire a 150; le mercerie fine, da 30 lire a 120; le mercerie ordinarie da 16 lire a 30 e a 50.

Detto questo dell'industria, veniamo all'agricoltura, e vedrete come questa non è stata meglio servita.

L'olio di oliva. Noi ne esportammo nel '91, 62 milioni e mezzo; nel '90, 45 milioni e un quarto. Sapete per quanto ci è entrata la Svizzera? 511,000 lire; vuol dire nel 1890 l'8 per mille, nel 1891 l'undici per mille.

Negli agrumi il 4 per mille, sopra 31 milioni e un quarto ce ne prese L. 155,000; negli zolfi 8 per mille. Nelle frutta secche il 7 per mille. Nel burro (è aumentato il salato) il 37 per mille. Nei vini in bottiglia e vermouth il 35 per mille.

E si noti che su queste esportazioni che noi facciamo nella Svizzera sta compreso il transito, cioè la merce che non fa che passarvi sulla ferrovia.

E dei bovini, che noi vediamo così laudati dall'Ufficio centrale, dei bovini adulti in Svizzera abbiamo pochissima esportazione ed è invece la Svizzera che ne manda a noi il 27 per

cento della nostra importazione; qui ci si è fatto un ribasso inutile o quasi da 30 lire a 15.

Ma nei bovini giovani, dove la nostra esportazione sale al 19 per cento, il dazio sulle nostre vacche da 12 lire venne portato a 18, i vitelli da 5 lire sono portati a 12. Adunque, anche il nostro bestiame giovane, vacche e vitelli, sono stati sacrificati.

Noi alla Svizzera mandiamo l'1 e mezzo per cento della nostra esportazione di formaggi e la Svizzera a noi manda l'80 per cento, cioè sopra 79,000 quintali di formaggi introdotti in Italia la Svizzera ce ne ha mandati nel 1890 63,500 quintali. Si era fatto il trattato con l'Austria e con la Germania a 12 lire di dazio, ma no: anche là i nostri negozianti hanno voluto cedere e da 12 lire il dazio l'hanno portato a 11. Infatti la conclusione è questa: che la Svizzera coi bovini e coi formaggi ci paga i vini.

Continuando coll'agricoltura come materia prima, la paglia, da 10 è portata a 6; ma nei cappelli, dove c'è il lavoro, la tariffa da 50 lire è elevata a 100. Anche di questo genere in Toscana e nel Veneto fioriva il lavoro, ci era una bella industria che va man mano diminuendo in omaggio a trattati cosiffatti.

Negli olii di ricino c'è una bella concessione davvero, poichè è citata nel messaggio all'Assemblea federale di cui vi ho dato lettura. Ed era giusto che trattandosi di purghe, per quello farmaceutico ci fosse la concessione; ma quando l'olio di ricino sia destinato ad uso industriale allora viene dal favore escluso.

Ma smettiamo ogni altra analisi per rilevare come si vollero giustificare gl'insuccessi dei negozianti colle imprevidenze mitingaie di due città che ho nominate, in una delle quali erano i setaiuoli e nell'altra i viticoltori.

Ne fu impressionato anche il ministro delle finanze poichè ha detto all'altro ramo del Parlamento: Si deve tenere conto delle condizioni difficili in cui furono messi dai libero-scambisti italiani i negozianti. Ma poi soggiunse con grande verità e sincero lamento patriottico: « Negli altri paesi invece le associazioni economiche aiutano il Governo nei negoziati ».

Vediamo: al 3 febbraio 1892 si è fondata lì per lì in una delle nostre grandi città l'associazione dei così chiamati libero-scambisti, e al 3 febbraio 1892 essa ebbe la sua inaugura-

zione solenne alla quale intervennero le autorità e intervenne un nostro collega prefetto, il quale disse: « Che non può che salutare con simpatia il nuovo sodalizio il quale inaugura lotte feconde di cui il Governo deve compiacersi perchè da esso ne trarrà modo l'opinione pubblica per regolarsi ».

Or bene, convien sapere che il capo e promotore, un valente setaiuolo, è ardente libero-scambista, come di massima lo sono i setaiuoli esportatori di materia prima.

Per conoscere qual genere di libero scambio propugnino i filatori di seta, sta bene conoscere i voti che emisero in un Congresso di due anni fa presso la Società promotrice dell'industria nazionale a Torino.

Essi posero questi voti:

1° Abolizione del dazio d'uscita sulle sete (giustissimo);

2° Esenzione d'ogni dazio estero sulle sete lavorate;

3° Esenzione d'ogni dazio sui telai meccanici;

4° Esenzione o, almeno, diminuzione delle imposte;

5° Che gli agricoltori si mettano in grado di produrre buoni bozzoli a non più di tre lire al chilogramma.

Questo il patriottico programma dei libero-scambisti setaiuoli, programma che vi lascio commentare.

Il 4 febbraio, il giorno dopo l'inaugurazione, è venuta la seduta che era già stata come un colpo di mano architettata.

E in quella seduta non più il setaiuolo presidente, ma un professore di università, che credo non sia mai entrato in una filanda, nè in una tessitoria, dopo molte cifre erronche, dopo molti fatti inesatti, dopo molte stramberie, l'ultima delle quali è stata questa: « La Svizzera ci domanda concessioni sui tessuti, sulle macchine, sugli orologi; ma che ne facciamo degli orologi se portiamo i nostri al Monte di pietà? » (*ilarità vivissima*).

E dopo questo argomento achillino è venuto l'ordine del giorno del quale do lettura perchè è proprio una curiosità:

« L'Associazione per la libertà economica, convocata in assemblea straordinaria, considerato che è supremo interesse nazionale il concludere il trattato di commercio colla Svizzera, il più importante sbocco della produzione na-

zionale; che una riduzione delle tariffe generali graverebbe immensamente al consumatore, fa voti che il Governo, sorpassando sugli ostacoli opposti da particolari interessi, concluda, nell'interesse generale del paese, il trattato colla Svizzera ».

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Fu deliberato di telegrafare il risultato della discussione al Governo di Roma e ai negozianti italiani a Zurigo.

Doveva il Governo, dovevano i negozianti pigliarsi paura di simili intimazioni?

I negozianti non si possono difendere con tali manifestazioni.

Passiamo ora all'altro dei gridi emessi onde affrettare il trattato.

Questo venne da una grande città meridionale senza dubbio impressionata del guadagno del 60 % che lucrano i cotonieri.

Chi ha innalzato questo grido furono coloro che ministri di un Banco reputatissimo al congresso di Bari del 1888, ov'erano rappresentate 400 Banche popolari, hanno detto che la legge del credito agrario 23 gennaio 1887 non era che una siepe che si poteva saltare, non un muro o che lo salterebbe il nominato Banco. E quindi poichè appunto allora erano state operate o stavano per operarsi tutte quelle trasformazioni di coltivazioni che oggi costituiscono in pletora i produttori dei vini, non solo avvennero quelle trasformazioni da grani a vigneti, da oliveti a uve, mediante regolari ipoteche; ma anche con dei pegni mobili, sovra proposte delle persone terze che presentavano certe clientele di credito agrario.

Non tutti questi *fideiussori* meritavano certo il credito che loro si è dato, e adesso un ottimo nostro collega lavora a sanarne le piaghe; in ogni modo nemmeno i voti di questa seconda adunanza facevano il caso di giustificare i nostri negozianti.

Mi sono fermato a questi due fatti per tornare ad affermare nell'interesse loro e della patria la necessità nella concordia di tutti i produttori. Siamo solidali l'uno dell'altro nelle forze reciproche; ai nostri industriali occorre una prospera agricoltura; senza i prodotti agricoli, senza i mercati agricoli le industrie non possono vivere; non possono vivere gli agricoltori nemmeno se i grandi consumi industriali

non li aiutano; perchè in fin dei conti, protezionismo o libero scambio a parte, il primo mercato del mondo è sempre il mercato nazionale, tutte le statistiche concorrono a dimostrarlo.

Veniamo al cartello doganale e sto per finire. Il cartello doganale forma un argomento che colla Svizzera diventa un po' comico; ed io ne parlo perchè quando fui relatore del trattato di commercio del 1889, nel quale c'era un protocollo di riserva, io aveva raccomandato il cartello doganale al ministro Crispi, ed egli mi rispose, che riservata la questione, sarebbe messa a posto poi. Allora ho del cartello portate le ragioni; ma oggi mi sono un po' ricreduto e dirò perchè.

Intanto udite il relatore dei negozianti, udite lo stile: « Un protocollo annesso al trattato 23 giugno 1889 stabiliva che entro tre mesi dallo scambio delle ratifiche si dovessero aprire negoziati *sur les questions relatives au trafic-frontière et à la contrebande*. Codesto patto, *pactum de paciscendo* (ci entra anche il latino) rimase lettera morta; e si iniziarono negoziati che a nulla approdarono.

« In occasione della rinnovazione del trattato la materia del contrabbando non fu e non poteva essere negletta: amichevoli e schiette spiegazioni vennero scambiate, le quali tradotte in forme concrete, ci danno la certezza che entro l'anno corrente, potranno essere attuato lungo il confine italo-elvetico tutti quei provvedimenti di repressione che sieno compatibili colla legislazione vigente nell'uno e nell'altro paese ».

Dunque, prima noi avevamo un protocollo al trattato 1889, qui abbiamo delle amichevoli e soprattutto schiette spiegazioni.

Era naturale che dopo conchiuso il trattato, fossero stati molto gentili gli svizzeri in queste amichevoli spiegazioni.

Non importa, io mi sono ricreduto su questo argomento per due ragioni: La prima perchè ho pensato che in fin dei conti il cartello di diritto internazionale non è, d'interesse svizzero, meno ancora se con esso gli cresce la esportazione! e poi colle istituzioni svizzere le dogane fanno materia federale, non cantonale. La seconda ragione è che nelle statistiche svizzere figura che il 97 $\frac{1}{2}$ per cento del contrabbando è esercitato da italiani e non vi è

che il 2 e mezzo per cento che sia esercitato da svizzeri.

Potrà verificarlo il Governo; a me ha fatto una certa impressione, e mi dissi: ma a che serve il cartello doganale e per qual dazio?

I prodotti lavorati (eccettuati gli orologi o quelle cose che si possono facilmente portare sulla persona) non havvi tornaconto a introdurli in contrabbando. Questo si fa sui generi soggetti a dazi alti fiscali portati e favoriti da coloro che credono che aggravando i consumatori coi dazi fiscali non si favoriscono, dicono, gl'interessi privati, e quindi si può aggravare la manq, pur di non mettere dazi sui prodotti lavorati, perchè è proprio sopra di quei dazi che cadono giù le lagrime grosse della *gran legione dei consumatori*, replica quella frase anche lo scrittore ministeriale. Così tutti i contrabbandi sono sul caffè, sul petrolio, sullo zucchero sul tabacco e sull'alcool. È là che bisogna cercare la ragione del contrabbando.

Colla politica dominante in questo trattato, ci dobbiamo acconciare a quello che fu sempre. L'onor. Ellena disse all'altra Camera: In Inghilterra quei dazi li si pagano; da noi, si frodano. Si frodano perchè in mancanza di onorate industrie si esercitano le industrie disonoranti. Ecco la verità. E non rimane che a sperare che con criteri migliori in economia e in flanza progrediscano le industrie, onde quella del contrabbando a poco a poco venga a cessare.

E per finire, o signori, va ben dichiarato che io non ebbi, non ho lagni da muovere al presente Gabinetto; la responsabilità dei negoziatori, tutta brava gente, risale intiera sui loro mandanti; ora è finito, io sono sicuro che in un altro trattato di commercio si farà altrimenti; probabilmente saranno diversi i negoziatori.

Il Gabinetto precedente, mi rincresce dirlo, perchè io era, io sono, amico personale degli antichi ministri, e lo sarò sempre di tutti coloro che lavorano e servono il mio paese, non ha compreso in questo trattato la qualità, la vera strategia della lotta e dei lottatori.

Non ammetto che siasi avuta la ridicola vanità di mostrare alla Francia che il centro di Europa fa senza di essa. E ancora: passi per 120 milioni d'abitanti coi due trattati 6 dicembre dove ci fu sufficiente equanimità; anzi se non

ho voluto dare palla bianca neppure deposi palla nera.

Ma con la Svizzera! Per quanto potenza gentile, potenza amica anch'essa, nazione degna d'invidia, il caso era ben diverso! Dunque estrema paura od estrema leggerezza presiedettera al trattato 19 aprile; chiamiamo le cose con il loro nome.

Dal trattato 6 dicembre 1891 al trattato 19 aprile 1892, l'abbassamento è enorme; e quindi io devo ancora rinnovare al vostro pensiero le parole con cui ho cominciato il mio discorso: non è tanto la questione economica che mi sta sul cuore quanto il nostro stesso spirito nazionale, la nostra stessa dignità.

Io deploro che siano stati vulnerati gl'interessi delle due parti dei produttori, tanto della agricoltura quanto dell'industria.

Ma io deploro ancor più che si sia ingrossata la barriera che si oppone all'assorgero delle energie morali nei produttori, che s'indobolisca la coscienza di noi stessi, della nostra potenzialità, del nostro restauro. E perchè non proceda oltre la sfiducia che noi mostriamo di noi stessi, tocca al Governo per altre vie di preparare gli adeguati compensi poichè non è con simili trattati di commercio che si arriva a diminuire le imposte.

Cominciando mi ero chiesto quale fosse il pensiero economico del Gabinetto, padre putativo del trattato.

L'onor. Ellena dal banco dei deputati ha difeso strenuamente la tariffa del 1887, ha difeso il trattato di commercio del 1889, come i trattati del 6 dicembre 1891; e quando all'altra Camera due deputati hanno parlato di questo con una critica abbastanza accentuata, che furono gli onorevoli Rubini e Saporito, ed un altro ne fece ampie lodi, e forse il suo obbiettivo diretto non era quello dell'economia ma un altro, l'onorevole ministro delle finanze rispose che se consultava se stesso era piuttosto coi due primi che coll'ultimo.

Di questo Ministero fa parte Benedetto Brin, mentre il trattato italo-svizzero vulnera le costruzioni metalliche favorite da lui: Benedetto Brin, a cui è devota e grata la Società promotrice delle industrie nazionali di Torino, perchè insieme al compianto Baccariini egli propugnò sempre di preferire il lavoro nazionale nelle nostre costruzioni al lavoro estero.

L'onor. Giolitti ha detto parole molto misurate dalle quali mi è parso che si augurasse che bastasse l'esportazione a sanare il nostro bilancio finanziario e il nostro bilancio economico.

Vi parrà volgare asserzione la mia se dico che nella diplomazia dei trattati di merli economici non se ne trovano più, e son sicuro che anche l'onor. presidente del Consiglio dovrà convenire che solo per forza propria, di attività, di perseveranza, di progresso fiorirà la l'esportazione. Giacchè oramai una ferita è stata aperta, io dico all'onor. Giolitti: riparateci del vostro meglio.

Non sarò io quello che sosterrò che la salute di un paese sta esclusivamente nella sua tariffa doganale: no; rendetemi questa giustizia; vi sono tanti altri mezzi diretti e indiretti per aumentare la produzione, e quindi la esportazione. Mi basterebbe additarvi cosa domandano gli altri popoli che si trovano anche meno di noi gravati d'imposte.

Volete che vi dica quali sono le domande delle Associazioni agricole, vedete che piglio la parte dell'agricoltura con gran piacere, in Austria-Ungheria? dove anche sotto il corso forzoso, si è costituita una legislazione speciale pei produttori?

Domandano: 1. Che si riducano le imposte dei terreni e dei fabbricati;

2. Si diano sussidi in alcuni casi per la coltivazione del suolo;

3. Si allarghi l'insegnamento superiore agrario;

4. Si favorisca l'esportazione del bestiame, si concorra dallo Stato alle spese della veterinaria e nelle epizoozie e a diminuire i prezzi dei trasporti, dovunque lo Stato ha potere. E infatti quella dei noli è questione d'essere o non essere per l'ubicazione e la vendita di prodotti agricoli;

5. Utilizzare i corsi d'acqua per irrigazione e per navigazione;

6. Combinare, aiutare, delle assicurazioni larghe, obbligatorie, per la grandine, per il fuoco, per la malattia del bestiame;

7. Promuovere una grande federazione di associazioni agricole.

Ecco che cosa domanda l'agricoltura dell'Austria-Ungheria col suo programma del 27 giugno 1891.

E tedierei troppo il Senato, se io citassi tutto quel che si domanda in Francia dopo che sono in vigore le tariffe protezioniste.

Si domandano dall'agricoltura premi sulle materie prime, le quali si sono esentate da dazi, a cominciare dalle sete, di cui si è discorso giorni fa; poi per sei anni si daranno milioni 2 1/2 di franchi per allargare la coltivazione di canape e lini.

Ecco compatibilmente colle nostre finanze in quanti modi può giovare al Governo l'onorevole Giolitti, e sono sicuro che egli stesso porrà la medesima attenzione tanto alle industrie come all'agricoltura, tanto ai produttori degli articoli dell'importazione, quanto a quelli cui interessa la esportazione.

Per tutto il tempo che io sono fra voi, il mio *caeterum censeo* vi è noto, o signori. Generalmente si dice e si ripete che il pareggio finanziario deve precedere il pareggio commerciale, ed io credo invece che la cosa si debba prendere all'inverso, come ha proceduto nell'Austria-Ungheria.

Fate che il paese lavori, fate che il paese produca, fate che la bilancia commerciale sia in favore dei lavoratori italiani, e non dubitate allora che in un bilancio come il nostro d'oltre un miliardo e mezzo, possa essere una trentina di milioni di *deficit* che metta in pericolo le sorti della patria.

Con che, o signori Senatori, io vi ringrazio dell'attenzione con cui mi avete ascoltato. (*Benissimo! Vari senatori stringono la mano all'oratore*).

PRESIDENTE. Rimanderemo il seguito della discussione a domani.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e prego i signori senatori segretari a numerare i voti.

(I senatori, segretari, procedono allo spoglio delle urne).

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Concessione di una lotteria nazionale a fa-

LEGISLATURA XVII — 1ª SESSIONE 1890-91-92 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 GIUGNO 1892

vore dell'Esposizione Italo-Americana in Genova:

Votanti	108
Favorevoli	86
Contrari	21
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Facoltà al Governo di applicare la clausola per il regime daziario dei vini inserita nel Trattato di commercio coll'Austria-Ungheria:

Votanti	109
Favorevoli	96
Contrari	12
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Concessione di una lotteria nazionale alla città di Vittorio:

Votanti	107
Favorevoli	63
Contrari	43
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria:

Votanti	107
Favorevoli	97
Contrari	9
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Approvazione di maggiori spese e di diminuzioni di stanziamenti su vari capitoli del bi-

lancio di previsione per l'esercizio finanziario 1891-92 (progetti di legge compresi dal n. 224 al 226 e dal n. 229 al 241):

Votanti	106
Favorevoli	94
Contrari	11
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Leggo l'ordine del giorno per domani:

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera sottoscritto a Zurigo il 19 aprile 1892;

Approvazione degli accordi postali internazionali stipulati in Vienna il 4 luglio 1891;

Spese militari straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra;

Convenzione 31 maggio 1892 per la proroga dei servizi postali e commerciali marittimi.

Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge:

Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1890-91.

Discussione dei seguenti progetti di legge:

Esenzione dalla tassa del 10 per cento della lotteria a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni.

Provvedimenti per la città di Napoli;

Provvedimenti per la città di Roma.

La seduta è sciolta (ore 6 e 45).